DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.409 67.545
INTERURBANE: Amministrazione 684 760 - Redazione 69.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale n. 29795

PUBBLICITÀ - mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologie L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 400 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 Roma Tel 61 372 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CONTRO L'INFAME ALLEANZA FRA I RUBA-SEGGI E LA CONFINDUSTRIA; LAVORATORI, DIFENDETE UNITI IL DIRITTO DI SCIOPERO!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 28 | MERCOLEDI' 28 GENNAIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LE DUE opposizioni

Siamo lieti di ospitare questo articolo del nostro collaboratore prof. Augusto Monti, in cui egli sviluppa alcune tesi interessanti, nella sua polemica con le cosiddette «terze forze» a proposito della legge elettorale truffaldina.

Si era notato, a tutto onore della stampa «indipendente», che sull'attuale vicenda parlamentare poco o punto essa aveva insistito sulla faccenda della «convergenza» delle sinistre con le destre nel far resistenza alla progettata legge elettorale. Prova di intelligenza codesta discrezione, perchè troppa è la differenza di scopi, di impostazione, di tono, di metodi — e di uomini — esistente fra le due opposizioni, perchè a chi voglia appena un poco ragionare non appaia perlomeno insulso battere da noi su questo tasto.

Adesso però succede che, forse non sapendo più su che specchi arrampicarsi per difendere agli occhi dei sempre più sconcertati suoi lettori anche l'ultimo sopruso governativo, quella stampa lasci quel riserbo e si metta anch'essa ad abbaiare sulla «convergenza», sull'«opera congiunta» dei «socialcomunisti e dei monarco fascisti» mossi, col pretesto della «truffaldina», al «sovvertimento» della «giovine Repubblica democratica italiana».

Sarà ancora possibile ragionare con costoro? E ne varrà la pena? Noi crediamo che sì, e comunque vogliamo provare. Due opposizioni, certo; una di destra, l'altra di sinistra, certo; ma... tutte e due «sovversive»? No, certo. Sovversiva senza alcun dubbio è la prima, quella dei monarchici e dei fascisti «tanto più solidali» — dice benissimo la stampa «indipendente» — «quanto più apparentemente distinti». In Italia c'è la Repubblica; i monarchici — di qualunque sfumatura — voglion la monarchia: per avere questa debbono buttar giù quella; i «sovversivi» sono loro: chiaro come la luce del sole. Dei fascisti non parliamo: più sovversivi di così... l'abbiamo visto, no? Opposizione di destra — dunque — opposizione sovversiva.

E l'altra, quella cosiddetta «di sinistra»? La Repubblica — questa Repubblica Italiana — chi l'ha voluta? Chi l'ha fatta? I fascisti? I monarchici? no. I liberali? neanche. I democristiani? Forse che sì, forse che no. Ma sì, sì senza dubbio, al 2 giugno e prima, i repubblicani (allora), gli azionisti (da sempre), gli uomini del P.S.I.U.P. (quasi tutti), e i comunisti. Dove siano oggi i più sinceri — i più interessati — difensori della Repubblica, i veri «conservatori» della Repubblica, è evidente. Fautori della repubblica non guelfa nè sabauda, intendiamoci; ma della Repubblica com'è definita dalla Costituzione, da quella Costituzione che fu opera per quattro quinti di coloro che adesso, in difesa proprio di essa Costituzione, fanno opposizione a sinistra contro la «truffaldina». Opposizione di sinistra — dunque — opposizione «conservatrice» e costituzionale.

— Ma i comunisti, ma i socialisti... — Un momento: a far opposizione oggi al progetto di legge elettorale in Parlamento non ci sono solo i social-comunisti, ci son dei liberali come Corbino e Jannaccone, ci sono dei socialdemocratici come Calamandrei, Zanfagnini e altri, a cui nessun scrittore della stampa «indipendente» potrà mai dar del «sovversivo», e ci sono — alla Camera, al Senato e, sempre più numerosi, nel Paese — gli indipendenti, quelli veri. E quanto ai comunisti, a parte che sarebbe ora di finirla con certe o vane o interessate fobie, sarebbe bene ricordare quanto essi tengano all'unione con i socialisti del PSI e non dimenticare che per questi, come ha detto ancora a Milano l'on. Nenni, il «patto d'unione» è valido per quanto è valida la fedeltà del PCI alla Costituzione. Chiaro: com'è chiaro che per comunisti, socialisti e indipendenti loro amici la difesa della Costituzione è oggi più che mai difesa della loro esistenza politica, domani — forse — della loro esistenza anche fisica. E nessuno, quando sta per diluviare, lavora a scoperchiar la casa che lo protegge.

— Ma la Russia... — E finiamola anche qui con codeste americanate! «Gli uni sperano in una nuova situazione politico-parlamentare che apra la strada a un governo di democrazia progressiva destinato ad allineare l'Italia con la Cecoslovacchia, l'Ungheria e gli altri satelliti sovietici»: ma cosa volete «allineare», che Dio vi benedica? Quando la volete capire che l'ultima ad avere interesse e a volere un simile «allineamento» è proprio l'URSS? La quale non è la Germania nè di Guglielmo nè di Hitler, e sa di esser in guerra, purtroppo (per lei e per noi); e, stretta com'è nei confini assegnatile dai trattati, non ha nessun interesse ad allargare il suo fronte, da nessuna parte; anzi — vorrei aggiungere io per conto mio — se al momento della defezione di Tito non ha fatto quel che poteva far allora solo alzando un dito, cioè non l'ha schiacciato, la ragione è stata — oltre all'amor suo sacrosanto per la pace — questa: che a conti fatti un restringimento del suo fronte da questa parte poteva tornarle, per il momento... cattivo, più utile che dannoso.

E allora, o indipendenti della stampa filo-governativa, se volete parlare di opposizione alla «truffaldina» e dei suoi scopi, dite pure che le opposizioni son due, una di destra l'altra di sinistra; ma dateci atto che di opposizioni «sovversive» ce n'è una sola, ed è quella di destra. E — soprattutto — non vi preparate già fin da ora a trovar perfettamente costituzionale che il governo dici, a elezioni fatte, vada a prender a braccetto gli uomini, molti uomini!, dell'attuale opposizione di destra.

AUGUSTO MONTI

UN PRIMO SOPRUSO ALLA COMMISSIONE DEL SENATO

I clericali impongono il veto alle leggi Terracini e Rizzo

Il d. c. Tupini, violando la prassi del Senato, ha imposto la precedenza del progetto truffaldino - Nessun oratore della maggioranza ha saputo contrapporre argomenti a quelli di Terracini

La maggioranza democristiana e governativa della Commissione senatoriale degli Interni ha rifiutato ieri sera di prendere in esame, insieme alla legge elettorale truffaldina, le due leggi di iniziativa parlamentare presentate dal compagno Terracini e dal compagno Rizzo per l'adozione della proporzionale pura e per la regolamentazione della propaganda elettorale. Nel prendere questa decisione, la maggioranza non ha tenuto alcun conto della prassi parlamentare, non ha tenuto conto del fatto che le leggi Terracini e Rizzo erano state presentate con precedenza sulla legge elettorale Scelba, non ha tenuto conto della logica e tanto meno dei diritti delle minoranze. Il rifiuto opposto dalla maggioranza allo abbinamento delle tre leggi non è stato seriamente motivato, ma semplicemente deciso con una serie di votazioni arbitrarie, di piccoli colpi di maggioranza. Per il modo come si è svolta, e per i risultati che ha avuto, questa prima riunione della Commissione Interni del Senato ha dunque fornito una eloquente anticipazione dello spirito e dei metodi antiparlamentari con cui i clericali e i loro satelliti affrontano il lungo dibattito sulla truffa elettorale.

La seduta si era iniziata alle 19, in una atmosfera calma, e con i consueti preliminari. Il socialista Castagno è stato nominato segretario della Commissione in sostituzione del dimissionario Salvatore Molè. Si è poi discusso sulla opportunità che la Commissione redigesse un verbale dei propri lavori, ma la maggioranza ha preferito scartare questa proposta. Il dibattito vero e proprio si è quindi aperto su una richiesta di breve rinvio dei lavori avanzata dai compagni Milillo, Spezzano e Berlinguer per dar modo ai commissari di esaminare accuratamente il testo di legge inviato dalla Camera. Questo testo è infatti sensibilmente diverso da quello originario presentato alla Camera dal governo, e non è accompagnato dalla prescritta relazione: per questo appariva opportuna la nomina di due pre-relatori incaricati di esaminare il testo della legge e di riferire alla Commissione i loro rilievi. Ma anche questa proposta è stata respinta dalla maggioranza con 18 voti contro 13 dell'Opposizione, alla quale si è affiancato in questa occasione il senatore liberale Bergamini.

E' stato a questo punto che la Commissione ha affrontato il problema dell'abbinamento delle tre leggi elettorali, con un intervento iniziale del compagno socialista Mancinelli. Il democristiano Tupini, presidente della Commissione, si è subito e sbrigativamente pronunciato contro l'abbinamento sostenendo che la precedenza spettava alla legge truffaldina essendo questa di iniziativa del governo ed essendo già stata approvata dalla Camera.

Un intervento del compagno Terracini, immediatamente successivo a quello di Tupini, è valso non solo a dimostrare la ammissibilità ed anzi l'obbligo dell'abbinamento, ma anche a togliere ogni peso alle eccezioni della maggioranza. Tre argomenti ha adottato principalmente Terracini:

1) Già il Senato, con un suo voto, ha a suo tempo respinto una proposta della Giunta del Regolamento senatoriale che tendeva a dare la precedenza alle leggi provenienti dalla Camera. La tesi secondo cui la legge truffaldina dovrebbe essere discussa per prima perchè è già stata approvata dalla Camera trova dunque una espressa preclusione in un voto del Senato stesso;

2) I progetti di legge Terracini e Rizzo sono stati sottoposti all'esame della Commissione prima della legge governativa, tanto è vero che essi portano un numero d'ordine inferiore a quello della legge governativa. Il Presidente della Commissione non ha alcun potere di modificare questo ordine di precedenza, il quale riflette del resto lo ordine con il quale il Presidente del Senato ha dato lo annuncio delle tre leggi. E' chiaro, d'altronde, che l'invio alla Commissione, da parte del Presidente del Senato, dei progetti Terracini e Rizzo, significa invito ed anzi ordine formale di iniziarne l'esame. Ma poichè il Regolamento del Senato concede due mesi di tempo alla Commissione per l'esame dei progetti di legge, è evidente che il rinvio dello esame dei progetti Terracini e Rizzo equivarrebbe a un vero e proprio rifiuto della Commissione di prenderli in considerazione: gesto assai grave, che avrebbe ripercussioni su tutto il funzionamento del Senato.

3) E' infine assurdo sostenere che una legge governativa debba avere la precedenza su una legge di iniziativa parlamentare. Semmai, secondo lo spirito della Costituzione, l'ordine di precedenza dovrebbe riconoscere il primo posto alle leggi di iniziativa popolare, il secondo all'iniziativa parlamentare, il terzo all'iniziativa del governo. Quanto all'argomento secondo cui il Senato dovrebbe astenersi da iniziative che riguardano il sistema di elezione della Camera, è evidente che esso non ha alcuna consistenza data la inscindibilità del sistema bicamerale, per cui le due Camere sono complementari e non possono reciprocamente ignorarsi.

E' a questo punto che i clericali hanno rivelato i loro propositi e lo spirito di sopraffazione che li muove. Nessuno di essi ha replicato a Terracini. E il democristiano Tupini, venendo meno alla sua funzione di presidente regolatore del dibattito, si è presentato ad un tempo come presidente e come parte in causa, ha avanzato la proposta di limitare il dibattito generale sul problema dell'abbinamento, ha posto in votazione questa sua proposta e l'ha fatta approvare. Con una serie di analoghi colpi di maggioranza, i clericali hanno sucessivamente respinto la proposta di abbinamento delle tre leggi e hanno deciso di prendere in esame per la prima la legge truffaldina del governo. A favore della proposta di abbinamento ha votato, con le sinistre, anche il sen. Bergamini. Ma dalle altre votazioni i commissari della sinistra si sono astenuti, allo scopo di sottolinearne la illegittimità: l'aver strozzato il dibattito generale sull'abbinamento non trova infatti neppure la più pallida giustificazione procedurale e regolamentare, e neppure l'ombra di una motivazione è stata adottata per giustificare la precedenza accordata alla legge governativa. In particolare il comportamento di Tupini è stato non quello di un presidente di Commissione, ma quello di un uomo di parte che neppure si preoccupa di nutrire formale rispetto per le interne leggi e le tradizioni dell'istituto parlamentare. La seduta si è così conclusa a tarda sera in una atmosfera tesa, e certo assai vivacemente riprenderà questa mattina.

L'IPOTESI PIU' PROBABILE SULLA TRAGEDIA DI CAGLIARI

L'aereo precipitò per la rottura di un'ala?

I particolari del disastro - Vani tentativi di ricomporre i resti dilaniati delle 19 vittime - Mesto corteo sul luogo della sciagura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 27. — Nel tardo pomeriggio di ieri sotto la pioggia, lungo il costone e il canalone de «s'arruinedda», sono cominciate le operazioni per il recupero dei resti delle 19 vittime della spaventosa sciagura aerea. A stento trattenuta dai picchetti, una folla in preda all'angoscia ha sostato lungamente, mentre calavano le prime ombre della notte, seguendo con lo sguardo il muoversi delle squadre che, munite di barelle, di lenzuola e di grandi sacche di tela cercavano tra i cespugli di lentischio e raccoglievano le membra mutilate dalla gigantesca esplosione del «Douglas D.G. 3». Sul luogo erano le autorità, il sostituto Procuratore Generale dott. Francesco Coco, il Procuratore della Repubblica dott. Pasquale Lauro, il generale Sgarlata, comandante dell'aviazione militare, i dirigenti locali della LAI, i medici dell'ospedale civile di Cagliari. I resti raccolti nelle barelle e nelle capaci sacche di tela, biancheggianti nell'oscurità, sono stati poi depositati su automezzi, i quali hanno preso, col loro triste carico la via del ritorno diretti all'obitorio di S. Michele. Qui si tenterà l'impossibile per ricomporre amorosamente i resti onde permettere il riconoscimento dei cadaveri, prima che essi siano inumati.

Sul luogo del disastro, tra i lentischi madidi di pioggia, rimanevano iersera i rottami dell'argenteo Douglas e gli unici ancora palpitanti ricordi delle 19 vite umane distrutte: oggetti personali, brandelli di indumenti, taccuini bruciacchiati, frammenti di lettere e dei biglietti da viaggio, una infinita congerie di piccole cose, da ricomporre anche esse e da ordinare affinchè le famiglie abbiano almeno queste povere testimonianze degli ultimi momenti di vita dei loro cari, col segno delle vampate della tremenda esplosione e della pioggia che ha steso un velario di pesante quiete sullo intero teatro della immensa tragedia.

Le prime indagini

In alto, quasi sulla cima della collina, il timone impennato del Douglas si stagliava come una argentea lapide. Tutt'intorno spiccavano ancora nella incipiente oscurità le lamiere d'alluminio della fusoliera e delle ali lavate dalla pioggia. Su ogni parte della carcassa del Douglas, sulla moltitudine dei frammenti dispersi in un raggio di mezzo chilometro, sugli ammassi contorti dei comandi, su tutto il grande corpo d'acciaio e di alluminio che occupa l'intero costone della montagna, contro cui si è spezzato nella mattinata nebbiosa di ieri, si eserciterà la minuziosa osservazione dei tecnici ai quali resta soltanto ormai il compito, che appare tuttavia difficile, di dare una spiegazione sulle cause dell'incidente.

Fulminea tragedia

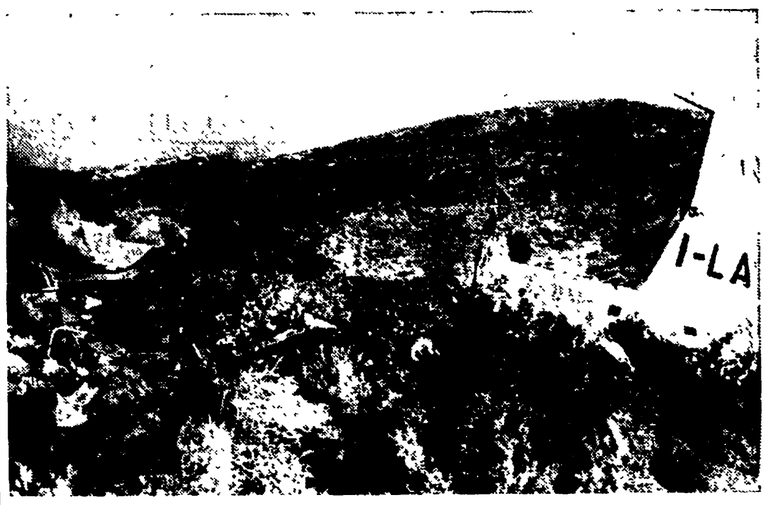
Il Douglas D. G. 3 era partito dalla pista di Elmas con 15 minuti di ritardo, alle 11,15. Vi era un po' di nebbia e il cielo minacciava acqua. Sulle montagne della fascia orientale sarda erano segnalati venti e correnti aeree ma non così forti da ostacolare la rotta normale. Che cosa avvenne del candido Douglas allorchè, dopo pochi minuti volando a circa mille metri, giunse a perpendicolo sulle forre di «Bellavista», laddove agli occhi dei viaggiatori doveva aprirsi l'aspro paesaggio delle montagne del Sarrabus e in basso emergevano dalla nebbia i tetti ammucchiati di Sinnai?

Le versioni sono ancora contrastanti e i pareri discordi, in attesa dei risultati dell'inchiesta tecnica che sarà condotta dal Ministero della Difesa. Certo un'ala dell'aereo giace a 300 metri circa dalla località del disastro, nei cui pressi il primo contatto dell'aereo col suolo ha scavato una ampia buca. A pochi metri dalla buca, a testimonianza dell'ultima impennata prima della esplosione dei serbatoi, sta confitto il timone dell'apparecchio. Tra il luogo ove giace intatta l'ala e il luogo dove l'esplosione è avvenuta si leva una piccola cresta che l'aereo non avrebbe potuto superare se avesse perduto l'ala nel primo contatto con la montagna. L'ala si è dunque staccata in volo? A questa domanda l'inchiesta risponderà. Ma fin d'ora questa appare la versione più plausibile. La tragedia sembra aver avuto un decorso fulmineo: i passeggeri non debbono aver avuto sentore di quanto accadeva se non per un attimo solo. Soltanto nella cabina dei piloti deve essersi fatto un estremo tentativo di salvezza: tra l'ammasso contorto dei rottami della fusoliera, la seta bianca di un paracadute semiaperto testimonia che qualcuno dell'equipaggio, per un attimo, pensò ad una possibilità di salvezza. Il che confermerebbe la tesi di una repentina avaria in volo, seguita dal fulmineo precipitare dell'aereo, quale potrebbe appunto essere stata prodotta dal distacco, per cause sconosciute, di un'ala.

Dalle tredici di ieri, da quando si è sparsa la prima notizia della tragica sorte del Douglas D. G. 3, la città è in lutto. In lutto sono i paesi delle campagne, in cui le donne hanno fatto ala ieri all'intenso via vai e al correre precipitoso delle macchine verso il luogo del disastro. Non tutte le vittime erano note a Cagliari: ma la scomparsa di alcune di esse, in condizioni così altamente tragiche, ha lasciato una eco di compianto che non accenna a spegnersi. I giornali locali annunziano, listati a lutto, la morte del giovane ingegnere Antonio Manunza, del consigliere della Corte dei Conti Cristoforo Magnasco, della signora Angela Fossati di Iglesias, di Alfonso Mauro, figliolo del Prefetto

La nuda cronaca della tragedia si spezza oggi in tante palpitanti storie umane, quanti sono i nomi degli scomparsi. Il Comune di Cagliari e la Regione hanno espresso il loro cordoglio. L'Università ha sospeso sabato le lezioni.

UMBERTO CARDIA



I resti dell'aereo della LAI precipitato in Sardegna

RIBADENDO LA "POLITICA DELL'ASSASSINIO,,

Foster Dulles incita pubblicamente al sovvertimento delle democrazie popolari

I nemici delle nuove democrazie in Asia e in Europa «possono contare sugli S. U.»

WASHINGTON, 27. — Un nuovo appello al sovvertimento dei liberi governi delle democrazie popolari è stato formulato oggi dal segretario di Stato americano, John Foster Dulles, nella sua prima dichiarazione pubblica dopo l'assunzione della carica. Prendendo la parola nel suo ufficio davanti ad un imponente schieramento di macchine da presa cinematografiche e televisive, Dulles ha assicurato il «completo appoggio» del governo americano a tutti gli elementi ostili ai regimi di nuova democrazia d'Europa e d'Asia.

«La nostra nazione — ha detto tra l'altro Dulles — deve ergersi come una solida roccia nel mondo in tempesta. A coloro che soffrono sotto la schiavitù comunista, ai timidi, a coloro che sono sottoposti a pressioni, noi diciamo questo: voi potete contare su di noi e insieme ai popoli liberi del mondo potremo raggiungere, io ne sono certo, la pace con onore».

«Potete essere certi — ha continuato Dulles — di due cose. In primo luogo, noi non prenderemo mai per primi la iniziativa di una guerra. In secondo luogo, non ci lasceremo intimidire, nè assoggettare nè conquistare».

Criminali obiettivi

L'odierna dichiarazione di Dulles, preannunciata fin da ieri con grande clamore pubblicitario, segue di pochi giorni a quella fatta dallo stesso Dulles di fronte al comitato degli esteri del Senato americano, durante la quale il segretario di Stato aveva enunciato formalmente la «politica dell'assassinio» e aveva caldeggiato l'uso di «mezzi molto vicini alla guerra» contro le democrazie popolari.

«I popoli ridotti in schiavitù — aveva detto allora il nuovo ministro degli esteri — sono degni di essere liberati, sia pure per ragioni meramente egoistiche, per il fatto cioè che essi rischiano di essere costretti ad integrarsi in una pericolosa forza aggressiva. La liberazione di questi popoli deve essere sempre presente al nostro spirito. Ma questo processo di liberazione deve potersi compiere con tutti i mezzi, eccetto la guerra o l'insurrezione interna, che sarà sempre soffocata nel sangue. Il *containement (la politica di Truman che propugnava iniziative aggressive sotto la formula del «contenimento» della lotta liberatrice dei popoli* - NdR) è una politica sbagliata, perchè unicamente difensiva».

Chiarendo ancor più i criminali obbiettivi di sovvertimento della sua politica, Dulles aveva spiegato nella stessa occasione che la «azione diretta» degli Stati Uniti dovrebbe assumere a modello per le democrazie popolari il tradimento di Tito e il suo passaggio nel campo imperialista: la più chiara confessione degli scopi che gli Stati Uniti hanno tentato invano di raggiungere in Ungheria con il complotto Raik, in Bulgaria con il complotto Kostov, in Cecoslovacchia con il complotto di Slansky e degli altri dieci traditori.

E' alla luce di queste confessioni che deve essere valutata anche l'odierna dichiarazione di Dulles.

Nessun impegno

Questi ha tentato peraltro oggi di camuffare anche la «politica di assassinio» sotto una etichetta difensiva. Secondo il segretario di Stato americano, «800 milioni di comunisti stanno complottando alla distruzione dei Stati Uniti» e gli stessi movimenti di liberazione in Asia, in Africa, nel Medio Oriente sono «una minaccia per la sicurezza degli Stati Uniti».

D'altro canto, «le epurazioni e i processi in corso di attuazione nell'Europa orientale e in Cina» dimostrano che «quelle popolazioni sono recalcitranti ed infelici». Forse — ha aggiunto Dulles con tono di aperta minaccia — «le indigestioni di popoli fatte dal mondo comunista diverranno talmente acute da riuscire ad esso fatale».

Infine, Dulles, dopo aver passato in rassegna la situazione in Europa, ha ammonito i satelliti europei che egli compirà il prossimo viaggio «per ascoltare e non per prendere impegni».

Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri

Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri. Fra le questioni che saranno oggetto di discussione, figurano quella relativa ai bilanci di previsione per il prossimo esercizio e quella della legge di delega per gli statali.

LA GIUSTIZIA POPOLARE COLPISCE I TRADITORI

Tre spie condannate a morte a Cracovia

Pene detentive inflitte agli altri membri della banda al servizio del Vaticano e dell'imperialismo U.S.A.

CRACOVIA, 27 — Il tribunale di Cracovia, accogliendo le richieste del procuratore generale, ha condannato a morte, per spionaggio a favore del Vaticano e degli Stati Uniti, i sacerdoti Stanislaw Lelito e Michal Kowalik e il laico Edward Chachlica.

Il tribunale di Cracovia ha pronunciato le seguenti condanne:

Padre Stanislaw Lelito, pena di morte;

Michal Kowalik, pena di morte;

Edward Chachlica, pena di morte;

Padre Franciszek Szymonek, ergastolo;

Padre Jan Brazycky, 15 anni di reclusione;

Padre Pochopien, 8 anni di reclusione;

Stefania Rospond, 6 anni di reclusione.

Nell'udienza di ieri gli imputati avevano chiesto la clemenza del tribunale, pur riconoscendo di non poter sfuggire ad una giusta punizione dei crimini commessi.

Prendendo la parola dopo la requisitoria del Pubblico Ministero il prete-spia Kowalik ha affermato di augurarsi che questo processo serva di avvertimento ad altri «che si mostrano ciechi come sono stato io stesso».

Padre Szymonek ha espresso la speranza di poter tornare nella società per poter riparare gli errori commessi.

Padre Pochopien ha dichiarato: «E' stata colpa mia e dell'ambiente in cui sono cresciuto dei miei capi della curia di Cracovia e del Vaticano. Io vi chiedo di infliggermi la punizione che merito».

Il dito nell'occhio

Attenti al Vangelo

Potemizzando sulle votazioni avvenute tra i ferrovieri, il Popolo afferma che il compagno Luca Pavolini è «figlio del fu Alessandro» e aggiunge: «buon sangue non mente».

Mente, tanto per cominciare e tanto per non perdere la abitudine, il Popolo: la sua affermazione è falsa. Ma soprattutto raccomandiamo il profondo contenuto cattolico e apostolico di quel «buon sangue non mente». «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli fino alla settima generazione», c'è scritto nel Vangelo: ma chi lo dice sono coloro che sostenevano Barabba contro Cristo.

I fasci del giorno

«Nella bella e patriarcale residenza del barone on. Cimare Bruno di Belmonte e di Rosita Rosso di Cerami a Catania, un pranzo è stato offerto al ministro plenipotenziario Piero Toni ed alla signora Lina Schiti, servito alla calda luce degli antichi doppieri, a cui hanno partecipato le principesse del Sacro Romano Impero Teresa ed Enza Pignatelli d'Aragona, ecc., ecc. Hanno accompagnato il delizioso menù gli squisiti vini della Riserva Belmonte e i prodotti delle padronali tonnare di Capo Passero. Dopo il pranzo, secondo il tradizionale costume di altri tempi, lo chef e il personale di servizio sono stati chiamati alla presenza degli ospiti e vivamente complimentati». *Dalle cronache mondane del Giornale d'Italia.*

ARMOREO

UN GRAVE LUTTO DEL P.C.I. E DEI LAVORATORI

E' morto il compagno Quaglierini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PRAGA, 27. — Nelle prime ore di stamane è deceduto improvvisamente a Praga, in seguito ad attacco cardiaco, il compagno Ettore Quaglierini, vecchio militante e dirigente del nostro Partito, valoroso combattente antifascista e partigiano della pace. Non appena diffusasi la notizia ha destato profonda costernazione fra i membri e collaboratori della Segreteria del Consiglio mondiale della pace, che ha sede nella capitale cecoslovacca, di cui Ettore Quaglierini è stato uno dei più attivi e responsabili collaboratori.

Tutta la vita di Ettore Quaglierini è stata una lotta continua e instancabile per il progresso, per la libertà, l'indipendenza dei popoli. La sua figura di combattente ci è apparsa oggi in tutta la sua semplicità e fermezza quando, non appena appresa la notizia, ci siamo recati dalla sua cara compagna Anna, che egli chiamava affettuosamente la «garibaldina», che gli è stata sempre vicino, attiva combattente anch'essa.

Agli amici e ai colleghi di lavoro, ai compagni che sono venuti ad esprimere il loro affetto in questo momento triste e duro per la perdita del suo e nostro caro compagno, ella ha risposto fermamente: «Bisogna lottare come ha lottato lui, fino all'ultimo. Io mi considero la sua allieva e tutti dobbiamo prendere esempio da lui».

Con voce piena di dolore e commossa, ella ci ha poi ricordato alcuni momenti e episodi più salienti della vita del compagno scomparso.

Ettore Quaglierini era nato a Livorno nel 1893. Era membro del P.C.I. fin dalla fondazione e sempre vi ha tenuto una condotta esemplare. In questi ultimi anni, dopo il suo ritorno in Italia dall'America del Sud, egli aveva ricoperto incarichi di responsabilità; era stato dirigente prima della Federazione comunista di Catania, e poi della Libreria «Rinascita», non consentendogli una sopravvenuta malattia un lavoro intenso. Da alcuni mesi era divenuto uno dei funzionari responsabili del Comitato mondiale dei Partigiani della Pace.

Quaglierini svolse la sua attività più nota nella Spagna

repubblicana durante la guerra antifalangista. Insieme con Vittorio Vidali fu uno degli organizzatori del famoso Quinto Reggimento. Fu quindi uno dei grandi difensori della capitale spagnola: fortificò la città come Commissario Ispettore alle fortificazioni e fece parte della Giunta di Difesa della gloriosa città antifascista. Memorabile fu il suo attacco alle spalle delle truppe falangiste che stringevano da presso Madrid, attacco che portò alla distruzione dell'aeroporto nemico di Talavera. Combattè nelle file dell'Esercito repubblicano spagnolo fino alla fine della guerra, portando alto il nome e il prestigio del popolo italiano.

Dovette in seguito emigrare nell'America Latina, dove col nome di Paolo Clavego ebbe incarichi di fiducia e di direzione nei partiti comunisti fratelli.

Il riconoscimento della sua dedizione alla causa della pace è contenuto in una nobile lettera inviata oggi alla sua compagna dalla Segreteria del Consiglio mondiale della pace e firmata dal Segretario generale Jean Lafitte e dagli altri segretari: «Noi teniamo a testimoniarvi — dice la lettera — la gratitudine che il Consiglio mondiale della pace serberà sempre a Ettore Quaglierini per il suo devoto lavoro alla causa della pace, che gli era cara».

Domani una camera ardente sarà allestita nella sede del Consiglio mondiale della pace. Le esequie avranno luogo probabilmente giovedì mattina.

GIACOMO BUTTORAZ

Il telegramma di Palmiro Togliatti

In seguito alla dolorosa scomparsa di Ettore Quaglierini sono giunti alla famiglia numerosi telegrammi di cordoglio. Tra i primi telegrammi pervenuti è quello del compagno Palmiro Togliatti, che si è così espresso:

«Partecipiamo vostro dolore per gravissima perdita. Comunisti italiani non dimenticheranno loro vecchio compagno, forte combattente antifascista appassionato partigiano pace. Palmiro Togliatti».

Un altro telegramma è stato spedito dal compagno Bardini, a nome dei comunisti della Toscana.

In un commosso messaggio il Comitato nazionale dei Partigiani della Pace ha espresso le sue condoglianze, additando come esempio a tutti i partigiani della pace la nobile vita e lo slancio combattivo dello scomparso.

Temperatura di ieri min. 6 - max. 13,1

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

ANNUNCIATO IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Il flusso regolare dell'acqua riprenderà da questa mattina

Un forte discorso critico del consigliere democristiano Latini sull'attività dell'amministrazione per la zona industriale

Finalmente, il Consiglio comunale ci offre l'occasione di dare una buona notizia: l'afflusso dell'acqua, interrotto dalla sera di lunedì in quasi tutte le zone della città, tornerà ad essere normale entro la mattinata di oggi. La sospensione nell'erogazione, prevista per 2 giorni, e cioè fino a tutto oggi, viene così ad essere ridotta quasi di 24 ore.

L'annuncio è stato dato ieri sera dal Sindaco dopo lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze. A nome del Consiglio, il Sindaco ha avuto parole di elogio e di compiacimento per i tecnici e per tutte le maestranze, che così celermente hanno portato a termine i lavori per l'allacciamento di una nuova tubazione metallica.

Il compagno GIGLIOTTI, associandosi al ringraziamento, ha voluto ricordare l'opera del compianto assessore De Dominicis che dedicò molta della sua attività alla progettazione dell'acquedotto, ed ha aggiunto che siamo tuttavia lontani dalla realizzazione totale dell'opera. Gigliotti ha anche soggiunto che occorre migliorare il servizio di distribuzione.

Si è passati, quindi, alla discussione sul discorso programmatico del Sindaco, il quale ha dato la parola al consigliere d.c. LATINI, dirigente dell'Unione industriali del Lazio.

Il consigliere democristiano ha svolto un intervento di estremo interesse sul problema della industrializzazione di Roma, sul quale in precedenza aveva presentato una mozione. Latini ha fatto, si può dire, la cronistoria di quello che è divenuto col passar degli anni un problema complesso e complicato, ma ha avuto accenti polemici molto duri, in taluni casi aspri e decisi, verso gli avversari della industrializzazione di Roma e nei confronti delle autorità governative e comunali.

Il Comune, in applicazione delle disposizioni contenute nella legge del 1946, inoltrò nell'ottobre del 1949 la proposta per la costituzione di due comprensori: uno sulla via Casilina e l'altro sulla via Salaria. Ma recentemente, i ministeri delle Finanze e del Tesoro si sono opposti alla erogazione, da parte dello Stato, di 2 miliardi a favore del Comune per porre in efficienza le future zone industriali e di 4 miliardi da utilizzare per i finanziamenti alle industrie romane, come il ministero dell'Industria propose in un suo disegno di legge. Gli stessi ministeri si opposero anche alla creazione dei due comprensori. Il Comune, valendosi di una legge del 1952, ha riproposto la creazione dei comprensori, ampliandoli, della Casilina e della Salaria. Ma anche questa volta il ministero delle Finanze ha manifestato la sua opposizione!

« Non vi nascondo — ha detto Latini a questo punto — che un senso di vero scoramento mi opprime se guardo con occhio sereno lo stato delle cose. Che è stato fatto per attuare la legge del 1946? La risposta è facile: nulla o quasi nulla ».

L'oratore ha affrontato quindi il merito della questione ed ha esposto la sua opinione sul carattere che dovrebbe avere la futura industria romana, ridicolizzando facilmente l'ex assessore Ferraguti, il quale ha scritto recentemente che « Roma non si trova nelle condizioni di diventare una città industriale e per ora non ha nemmeno interesse a diventarlo ».

Latini si è chiesto il perchè di « questa diffidenza, questa ostilità nascosta o palese, contro l'industrializzazione di Roma » che viene anche da taluni strati industriali del settentrione e ha creduto di spiegare con questa ostilità il fatto che la famosa legge speciale non è stata presentata nemmeno in Parlamento e che non viene estesa anche a Roma la legge sulla Cassa del Mezzogiorno. « E così — ha aggiunto l'oratore — vediamo insabbiato il problema della zona industriale; e così vediamo arenata la questione circa la concessione all'ACEA delle Centrali del Sangro che potrebbero migliorare notevolmente lo approvvigionamento della energia elettrica nella Capitale ». « Ma Roma — ha esclamato Latini — non può vivere solo dei suoi ricordi, nell'ammirazione della sua storia, ma proiettare le sue forze nell'avvenire ».

Quale è il carattere che la zona industriale dovrebbe avere, secondo Latini? Latini non ha creduto di ravvisare la necessità di « industrie pesanti, che assorbano migliaia e migliaia di lavoratori », rassicurando così coloro che « paventano l'industrializzazione di Roma ». « Tuttavia — ha detto il dirigente industriale — non possiamo aderire alle tesi di quelli che sono ancorati al semplice sviluppo dell'artigianato romano ». Così, potrebbero impiantarsi stabilimenti per la fabbricazione di calzature, maglifici, mobilifici, stabilimenti per la carpenteria, stabilimenti chimici, officine di meccanica leggera, macchine da scrivere, biciclette, apparecchi radio, attrezzi agricoli, eccetera.

« In questo modo — ha aggiunto Latini — potremo assorbire la mano d'opera disoccupata e far fronte alle esigenze che comporta il notevole incremento demografico della città. Occorre quindi accontentarsi delle leggi esistenti, ma decidersi, fermamente decidersi ad applicarle nella loro totalità e immediatamente. Dal canto suo, il Comune deve attuare tutti quei compiti che gli sono stati demandati dalla legge 1946. Il Comune — ha chiaramente aggiunto l'oratore — non ha, almeno sinora, dimostrato di sentire questo problema ».

Latini ha quindi proposto la costituzione di un *ufficio speciale* per la zona industriale il quale dovrebbe provvedere, tra l'altro, alla compilazione dei piani particolareggiati di esproprio della zona industriale e dovrebbe promuovere gli studi tecnici indispensabili per dotare la zona stessa dei servizi pubblici indispensabili: acqua, energia elettrica, trasporti, telefoni.

A suffragio di questa necessità, l'oratore ha letto la lettera di una ditta che ha iniziato da poco i lavori per la costruzione di uno stabilimento, lettera che così conclude: « Con tanta indolenza riscontrata un po' ovunque, si ha la sensazione, scusateci la franchezza, che anzichè facilitare la creazione della zona industriale, *si voglia ostacolarla*, mazzolando chi ci va dentro ».

Quindi, l'oratore ha reso noto che il Comune di Latina, per allettare le ditte industriali — che sono in prevalenza quelle romane — ad allogarsi nel suo territorio, ha ceduto e cede tuttora le aree di proprietà comunale persino a 5 lire il metro quadrato! E la frustata al Comune di Roma è schioccata piuttosto fortemente.

Infine, Latini ha presentato un ordine del giorno ed ha concluso auspicando che dal Campidoglio si levi una voce, « la voce del Consiglio Comunale di Roma, per scuotere gli indifferenti, i pavidi ed i perplessi e per superare le difficoltà che vengono frapposte alla soluzione del problema ».

In apertura di seduta, il Sindaco, rispondendo ad una interrogazione del consigliere *Monico* sulla necessità di estendere il gas alle borgate dell'Agro, aveva risposto che « una canalizzazione a forma di anello che gira intorno a Roma, in parte già eseguita e in parte in corso di esecuzione, aspetta una tubazione che già da parecchi mesi distribuisce il gas alle popolazioni delle borgate dell'Agro; altri settori, appena saranno terminati i lavori attualmente in corso di esecuzione, godranno fra poco gli stessi benefici ».

DA UN PALAZZO DELLE PP. TT.

Quaranta famiglie sfrattate a Trastevere

Le autorità hanno dichiarato pericolante lo stabile sito in viale Trastevere n. 142

Ieri sera alle ore 22 le quaranta famiglie abitanti nel palazzo delle PP.TT., sito in viale Trastevere, 162 sono state svegliate dal primo sonno da un fattorino dei telegrafi che a ogni capo famiglia ha consegnato un telegramma contenente l'annuncio di un immediato sfratto.

Ragione di questo improvviso provvedimento dovrebbe ricercarsi nel fatto che lo stabile è pericolante, ma gli inquilini sono rimasti fortemente sorpresi dalla stranezza di tale procedura, in quanto solo due giorni fa erano stati avvisati dall'amministrazione delle Poste che lo stabile doveva considerarsi pericolante.

Il palazzo sito al numero 162 di viale Trastevere era stato acquistato dal Ministero delle PP.TT. due anni fa e l'amministrazione aveva regolarmente continuato a riscuotere i fitti dagli inquilini.

Qualche tempo fa gli abitanti dello stabile avevano segnalato la presenza di alcune crepe e lesioni sui muri, ma fino a pochi giorni fa avevano ricevuto le più ampie assicurazioni dai tecnici che si erano recati a verificare le condizioni dell'edificio, sulla stabilità e sicurezza del palazzo.

Ieri sera, invece, con un improvviso telegramma le Poste e Telegrafi ha notificato ai suoi inquilini lo sfratto immediato.

Immediatamente una delegazione si è recata in Campidoglio, dove si svolgeva la seduta del Consiglio Comunale, per parlare con il Sindaco. Il colloquio si è svolto a notte inoltrata.

Pur rimanendo perplessi sulla effettiva gravità della situazione dello stabile, quindi sull'opportunità dello sfratto, vogliamo augurarci che l'amministrazione postale — se è veramente intenzionata ad effettuare lo sfratto — si preoccupi di trovare un nuovo alloggio temporaneo per le quaranta famiglie. E' evidente, infatti, che gli inquilini del palazzo non possono essere lasciati senza un tetto.

Ancora latitante Orlando Graziani

Le indagini della Polizia, volte a rintracciare il presunto omicida di Elena Masi, la donna rinvenuta con una orribile ferita da coltello al ventre in una baracca di Fiumicino, sono tuttora vane.

Di Orlando Graziani non si hanno notizie, cosicchè prende sempre maggiore consistenza la ipotesi del suo suicidio. Come infatti abbiamo scritto ieri, si presume che il Graziani possa essersi annegato nel Tevere, sospinto dal terrore di non sfuggire alla giusta condanna e dal rimorso per il delitto commesso.

STANOTTE A P. FIUME

Filobus senza autista nella vetrina di Ariston

Un filobus impazzito ha imperversato questa notte per piazza Fiume, schiantando le catenelle e i pilastrini che recingono i marciapiedi e finendo dentro le vetrine di Ariston.

Il protagonista di tanto sconquasso, avvenuto alle 0,40 di oggi, è un filobus della linea 35 e precisamente la vettura dell'orario 9, affidata all'autista Bruno Ciotti e al fattorino Lidio Favalli.

La suddetta vettura procedeva normalmente, quando, in piazza Fiume, ad un tratto si arrestava e, resistendo alle manovre del conducente con tenacia degna di miglior causa, si rifiutava decisamente di proseguire oltre. Il conducente faceva scendere tutti i passeggeri — che non erano molti, data l'ora tarda — e tentava di scoprire il motivo di un simile capriccio, dapprima rimanendo al volante, poi scendendo a terra.

Ma il filobus non si muoveva. Il Ciotti, allora, si disponeva ad avvertire la direzione dell'Atac, perchè si provvedesse a spostare l'ingombrante macchina. Questa, invece, decideva di spostarsi da sè, e, con grande terrore del fattorino rimasto sulla vettura, si metteva rapidamente in moto, dirigendosi verso il negozio di Ariston. Il fattorino faceva appena in tempo a buttarsi dal filobus che questi entrava nelle vetrine, infrangendo i vetri e arrestandosi tra le stoffe e gli abiti esposti. Fortunatamente non si lamentano vittime. L'incidente sembrava dovuto ad una improvvisa mancanza di corrente elettrica.

Lutto

Si è spento il 26 corrente il signor Cuccio Giuseppe, zio materno del compagno Enzo Liberto responsabile dell'Ufficio Propaganda dell'Unità. Alla famiglia ed al compagno Liberto le condoglianze della redazione ed amministrazione dell'Unità.

SI SVOLGERA VENERDI'

L'adesione di Germanetto alla festa delle compagne

La manifestazione in onore delle nuove compagne reclutate el Partito durante la lotta condotta in queste ultime settimane dalle masse popolari romane contro la legge elettorale truffa, si annuncia di giorno in giorno come una manifestazione di grande rilievo. Ha assicurato ieri la sua presenza il comp. Giovanni Germanetto, della Commissione Centrale di Controllo, che prenderà anche la parola. Oratrice ufficiale, come abbiamo già annunciato, sarà la compagna Lina Fibbi, del Comitato Centrale del Partito, dirigente nazionale delle donne comuniste. La simpatica manifestazione che avrà luogo venerdì alle ore 16 alla Sezione Ostiense (Via Giacomo Bove 40) verrà conclusa con la declamazione di poesie, canzoni popolari ed un rinfresco.

Le compagne possono ritirare i biglietti di invito in Federazione.

Tre giovani in guardina per una sciocca bravata

Due giovani fratelli, Mario e Silvano Costantini, di 22 anni, insieme al diciottenne Roberto Adriani, alle 0,30 di oggi si trovavano in piazza Cavour, dove volevano prendere il filobus della linea 70 per tornarsene a casa. Quando essi giungevano alla fermata, però, la vettura era già in movimento e l'autista non si fermava per permettere ai giovani di salire. Questi, arrabbiati, pensavano di averla vinta ugualmente e facevano arrestare il filobus, staccando il troll. Naturalmente il gesto sconsiderato non era di gradimento nè dei passeggeri, nè del fattorino, il quale, disceso per rimediare al danno, attaccava lite con i tre giovani. Ne nasceva una zuffa, sedata per l'intervento di due agenti di P.S. i quali procedevano all'arresto dei fratelli Costantini e dell'Adriani.

Si ricorda che a seguito del comunicato della Segreteria della Federazione sono convocati

OGGI

Convegni dell'Attivo

in tutte le Sezioni di Roma

Ad essi debbono partecipare i dirigenti delle cellule, i capigruppo, gli attivisti, i diffusori, i membri commissioni delle Commissioni interne e i dirigenti di associazioni popolari e di massa.

Il villaggio D'Ilario

Ecco due aspetti del Villaggio d'Ilario, edificato nel 1951 lungo la via dell'Acqua Bullicante. Il villaggio è legato ad una delle più clamorose truffe compiute ai danni di oltre un migliaio di persone che, nella speranza di ottenere un alloggio, sborsarono somme varianti dalle 150 alle 200 mila lire. Nelle malferme abitazioni di questo villaggio, costruito senza alcun principio tecnico, vivono oltre sessanta famiglie che, recentemente, sono state sfrattate dal curatore dei truffati. In questi giorni, grazie all'interessamento di un gruppo di deputati della Opposizione, tra i quali gli onorevoli Natoli, Marisa Romano e Tarozzi, hanno ottenuto la proroga dello sfratto di quindici giorni e l'assicurazione, da parte del Comune, di un ricovero.

L'impegno del Sindaco è di fondamentale importanza per queste famiglie perchè gli alloggi — oltre ad essere praticamente inabitabili — sono quasi tutti pericolanti; uno, in particolare, (quello indicato dalla freccia) è stato già puntellato. L'on. Tarozzi, che ricevette a Montecitorio un gruppo di sfrattati del Villaggio, si è recato in questi giorni sul posto ed ha assicurato agli abitanti che i deputati comunisti e socialisti continueranno la loro azione in difesa degli sfrattati. Dal canto suo, il Sindaco, dovrebbe ora indicare quali saranno gli alloggi destinati a queste povere famiglie; poichè è evidente che le trecento persone sistemate nelle case D'Ilario non possono essere alloggiate in un dormitorio pubblico.

ORRIBILE SCIAGURA AL VIALE TRASTEVERE

Una donna travolta da un'auto muore per la frattura del cranio

Un giovane sceso in corsa dal tram resta con le gambe sotto le ruote del convoglio riportando l'amputazione dei piedi

Una orribile sciagura è avvenuta verso le 9 di ieri in viale Trastevere. Una donna, dell'apparente età di sessanta anni, è stata travolta da un'auto condotta dal proprietario Francesco Bedeschi nei pressi di piazza Mastai. La sventurata è stata raccolta con la testa ridotta ad una massa informe, sanguinante, e trasportata d'urgenza allo ospedale di San Camillo. Qui i sanitari le riscontravano la frattura della base cranica e delle mandibole e l'asportazione traumatica di tutti i denti anteriori.

L'infelice è stata identificata più tardi per la signora Maria Anna Brega in Gennari, abitante ad Ostia Antica, ma temporaneamente ospite di una sua figliola e del genero, abitanti a Roma. Nonostante le cure amorosamente praticatele la povera donna è deceduta alle ore 11,30.

Un altro gravissimo incidente della strada è accaduto ieri in via Prenestina, all'altezza del deposito ATAC.

Un giovane impiegato dell'ATAC, il ventinovenne Nello Pucci, abitante in via Orvieto 43, si trovava a bordo di un tram della linea 13, diretto a Portonaccio, dovendosi recare a prendere servizio presso il deposito dell'ATAC a Prenestino, dove lavora. Il Pucci, che si trovava sulla piattaforma anteriore della vettura, quando il tram ha rallentato per effettuare la curva, dinanzi al deposito stesso, si è portato sul predellino per scendere in corsa, nell'intento di risparmiarsi di percorrere a piedi il tratto che va dalla fermata al posto di lavoro. Fatalità ha voluto, però, che proprio nel momento in cui egli si apprestava a effettuare il salto, la vettura sbandasse bruscamente, cosicchè il poveretto, perduto lo equilibrio non poteva calcolare lo slancio e finiva con le gambe sotto le ruote posteriori del tram.

Accortosi della sciagura, il conducente, con un urlo di raccapriccio frenava; ma ormai l'irreparabile era accaduto. Nello Pucci aveva avuto i piedi troncati all'altezza del malleolo.

Soccorso immediatamente dai presenti raccapricciati, il poveretto è stato trasportato d'urgenza al Policlinico, dove è stato anzitutto sottoposto ad una trasfusione di sangue, per rimediare alla grave emorragia che lo aveva colpito. Dopo le cure del caso, il povero giovane è stato ricoverato in osservazione.

L'ortolano Gino Gianfelice, di anni 27, abitante in via della Marranella 170, è stato investito verso le 8 di ieri da un autocarro condotto dal proprietario, Valentino Zanotta, abitante in via Boccea, agricoltore, mentre procedeva a bordo della sua vespa per via Boccea. Il giovane veniva ricoverato all'ospedale di Santo Spirito per la frattura esposta del braccio destro e per una vasta ferita alla regione frontale. Guarirà in un mese.

Il diciottenne Adolfo Leonardi, abitante in via Casilina 311, mentre percorreva in bicicletta via della Traspontina, alle ore 11,10 circa di ieri, si vedeva tagliare la strada da un'auto, condotta dal signor Danilo Pelliacci, abitante in piazza Risorgimento 20. Il giovane frenava bruscamente, ma, per la rottura del freno, finiva con violenza contro l'auto, riportando la frattura della clavicola sinistra, con stato di choc. All'ospedale di Santo Spirito è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi mercoledì 28 gennaio (28-337): S. Cirillo. Il sole sorge alle ore 7,51 e tramonta alle ore 17,22. Luna piena il 30.

— Bollettino demografico: Nati maschi 35, femmine 31; nati morti 2; morti maschi 39, femmine 30; matrimoni 16.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 6-13,1. Si prevede tempo buono e temperatura in lieve diminuzione.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri: « Tre sorelle » all'Eliseo; « Amleto » al Valle; « Carnet de notes » al Gobbi.

— Cinema: « Luci della ribalta » all'Ariston, Quirinetta, Rivoli; « Operazione Cicero » all'Augustus; « Monsieur Verdoux » al Cine Star; « Nata ieri » al Delle Terrazze; « Amleto » all'Eden; « Kociss l'eroe indiano » all'Iris; « Morte di un commesso viaggiatore » al Plaza; « Siamo tutti assassini » al Verbano.

CONFERENZE E DIBATTITI

— Società Amici di Castel Sant'Angelo — Domenica alle 17 concerto del violinista De Amicis e del soprano Lakerway. Precederà una conversazione di Maria Vitali.

NOZZE D'ORO

— Oggi i coniugi Diomede De Santis e Assunta Maturani celebrano le loro nozze d'oro. Per una felice coincidenza nella stessa giornata il loro primogenito Pietro celebra con la moglie Silvana le nozze d'argento. A tutta la famiglia e in particolare alle due coppie felice giungano gli auguri più vivi dell'« Unità ».

LUTTO

— E' deceduto ieri il signor Bonaventura De Simoni, padre del compagno Luciano, della sezione Tuscolano. Al compagno De Simoni e alla sua famiglia, colpiti dal grave lutto, giungano le condoglianze dell'« Unità », dei compagni del Centro Diffusione Stampa e della sezione.

ESPULSIONE

La Commissione centrale di controllo, esaminato il caso di Tarcelacci Ferruccio, già della Sezione Appio, che aveva presentato ricorso contro il provvedimento di radiazione dal Partito preso nei suoi confronti e ratificato a suo tempo dal Comitato Federale di Roma, ha deliberato di ratificare a sua volta il provvedimento adottato, trasformandolo però da radiazione in espulsione.

Tutte le Sezioni che ancora non lo avessero fatto mandino in giornata un compagno in Federazione per ritirare urgente materiale stampa.

IL PROCESSO A CARICO DI UN MANCATO UXORICIDA

L'appassionata difesa della moglie spinge alla clemenza la Corte d'Assise

Ernesto Capri condannato a due anni e quattro mesi per lesioni — Conclusa l'escussione dei testimoni al processo contro il delatore

Si è concluso dinanzi ai giudici della I sezione della Corte d'Assise, il procedimento a carico di Ernesto Capri, rinviato a giudizio sotto la imputazione di mancato uxoricidio volontario.

Il fatto rievocato dinanzi all'Assise si svolse il 4 luglio 1951, in una casa colonica a poche centinaia di metri da Zagarolo. Verso l'imbrunire, il Capri rientrò in casa, portando con sè un fucile da caccia, carico di pallettoni adatti per tirare alle lepri. Improvvisamente dall'arma partì un colpo, che ferì la sua giovane moglie, Anna Follani, al petto. La donna fu soccorsa dai vicini e trasportata all'ospedale, ove lentamente si riebbe. Interrogata dalla polizia, asserì che il colpo era partito per disgrazia. Ella aveva urtato l'arma appesa al muro nello staccare un vestito da un attaccapanni, provocando l'esplosione.

Il sopraluogo effettuato nello appartamento stabilì però che il fatto non poteva essersi svolto come la donna aveva detto. Inoltre, da voci raccolte, si seppe che il Capri era un uomo un po' svelto di mano e che amava bere un po' più del necessario. Si giunse così alla sua imputazione, sebbene egli si proclamasse innocente, affermando che, nel rientrare in casa, la sera del 4 luglio, egli inciampò su un gradino e nell'incidente l'arma esplose. Di certo vi era soltanto che il colpo era stato sparato da circa due metri, in senso *orizzontale*.

In udienza l'imputato ha ribadito la sua versione, proclamandosi innocente, mentre la moglie ha escluso con tutte le sue forze ogni addebito che si potesse muovere al marito, gridando ai giudici « Per cent'anni negherò che egli abbia voluto uccidermi! ».

L'avv. Luciano Revel, difensore del Capri, ha dal canto suo svolto una brillante arringa, sostenendo tra l'altro che la volontà omicida del suo patrocinato deve essere esclusa, anche in considerazione del fatto che egli, essendo un cacciatore abilissimo, non avrebbe mancato il bersaglio tirando da due metri.

La tesi della moglie dell'imputato e del suo difensore ha prevalso: i giudici, dopo un'ora circa di permanenza in camera di consiglio, hanno degradato l'imputazione da tentato uxoricidio a lesioni ed hanno condannato il Capri a due anni e quattro mesi di reclusione con i benefici di legge.

* * *

E' proseguito, dinanzi alla I sezione della Corte d'Assise d'Appello, il processo a carico del delatore al soldo dei nazifascisti Ubaldo Cipolla. Anche l'udienza di ieri è stata completamente occupata dall'escussione di numerosi testi, i quali hanno confermato le responsabilità della spia. In particolare è stato stabilito, senza possibilità di dubbio, che il Cipolla si era infiltrato nel gruppo partigiano di Ezio Malatesta per meglio svolgere la sua attività. Su questo fatto hanno deposto l'avv. Armando Poce, uno dei comandanti del gruppo citato sopra, e Giulio Cecchini. L'avv. Poce riferisce che, durante una perquisizione effettuata nel negozio di tale Pasqualucci, in via della Penna, da alcuni tedeschi accompagnati da un italiano, quest'ultimo perse il portafogli — un oggetto di pelle rossa, piuttosto scura — nel quale era contenuta una tessera di riconoscimento rilasciata al Cipolla e cifrari vari con appunti di nomi italiani, francesi ed inglesi. Lo avv. Armando Poce conosceva Ubaldo Cipolla, come uno dei componenti del gruppo di lotta antifascista. Anche il partigiano Giulio Cecchini, alcuni mesi più tardi, ricevette da un compagno di lotta un portafogli con documenti d'identità intestati al Cipolla, rinvenuto nella casa di un calzolaio antifascista, abitante in piazza dell'Oca, subito dopo la perquisizione del suo appartamento e l'arresto. Anche il Cecchini conosceva il delatore come facente parte di un gruppo di antifascisti.

Il fotografo Como e Aldo Spinelli hanno deposto a proposito di una somma di danaro, che dicono di aver consegnato al Cipolla e che non fu mai restituita. Si tratterebbe di 40 mila lire che il delatore avrebbe dovuto impiegare per il prelevamento di una radio a Ferentino.

Domani alle ore 15,30 precise avrà luogo la riunione del comitato federale della Federazione Comunista Romana.

O.d.g.: 1) Sviluppi della lotta contro la legge elettorale truffa; 2) Esame della campagna di tesseramento e reclutamento.

Il testo dell'accordo per la vertenza della Cisa

La dichiarazione a verbale stipulata da tutte le organizzazioni sindacali

Ecco il testo integrale dell'accordo firmato l'altra sera al ministero del Lavoro per la soluzione temporanea della vertenza relativa alla CISA-Viscosa. L'accordo — firmato alla presenza del sottosegretario di Stato on. avv. Giovanni Bersani — è stato sottoscritto dall'avv. Zanetti per la CISA-Viscosa, dai compagni Brandani, Cianca e Paoloni per la Camera del Lavoro, da Nardesi, Proietti, Avagno, Chicca e Galvani per la commissione interna aziendale, nonchè dai rappresentanti della CISL, dell'UIL e della CISNAL.

« Dopo ampia discussione, le parti si sono date reciprocamente atto di quanto appresso:

1) a decorrere dal 27 gennaio la Direzione dello stabilimento CISA-Viscosa porrà in sospensione i lavoratori dei reparti nei quali viene a cessare in tutto o in parte la lavorazione;

2) i lavoratori suddetti saranno ammessi a frequentare corsi aziendali di riqualificazione ai sensi dell'art. 56 del D. L. 29-4-1949 n. 264 (*Corsi che, come accennammo ieri, avranno la durata di sei mesi e prevedono un trattamento economico calcolato sulla base di 30 ore settimanali per gli uomini e 34 per le donne, corrispondente all'incirca, ad una retribuzione media giornaliera di L. 650 per le donne e L. 750 per gli uomini. - N.d.R.*);

3) il personale in sospensione godrà della mensa aziendale per tutta la durata di frequenza dei corsi;

4) ai lavoratori sospesi che chiedessero la risoluzione del rapporto di lavoro la società corrisponderà un trattamento extra contrattuale conforme a quello già praticato in precedenti circostanze e tenendo conto dell'anzianità e delle condizioni della famiglia ».

Al testo dell'accordo segue la seguente dichiarazione a verbale:

« Le organizzazioni dei lavoratori fanno presente di aver sottoscritto l'accordo per la definizione della vertenza CISA-Viscosa nell'intento di facilitare le premesse per una ripresa della attività dell'azienda. Per loro conto, si riservano di sollecitare il sottosegretario on. Bersani affinchè intervenga presso la direzione dell'azienda perchè esamini la possibilità di: *a)* sostituire la mensa con una indennità equivalente al suo costo, somministrando inoltre un piatto caldo; *b)* raccomandare l'inclusione del personale precedentemente sospeso nei corsi di qualificazione aziendale.

Le rappresentanze dei lavoratori si rivolgono all'on. Sottosegretario affinchè voglia fare in modo che sia comunque assicurata l'assistenza malattia ai lavoratori che frequentano i corsi aziendali ».

Fermento nei sanatori per le leggi sui t.b.c.

Il vivo fermento che da tempo si registra nei Sanatori romani a causa della mancata approvazione delle leggi per i miglioramenti economici a favore dei t.b.c. e delle loro famiglie, va assumendo, in questi, il carattere di un movimento di protesta sempre più largo e deciso.

Al Forlanini ed al Ramazzini i degenti hanno tenuto, nella giornata di ieri, delle grandi assemblee, sottolineando in ordini del giorno l'urgenza e la vitale importanza delle provvidenze contemplate nei disegni legislativi che, presentati dall'U.L.T. fin dall'agosto scorso, giacciono ancora alla Camera ed al Senato.

Gli ordini giorno votati nelle assemblee del Ramazzini e del Forlanini sono stati inviati all'XI Commissione della Camera, alla X Commissione del Senato, al Ministero del Lavoro, all'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità Pubblica e alle organizzazioni sindacali, per sollecitare la rimozione degli ostacoli che impediscono la sollecita approvazione delle leggi.

Domani il Convegno dell'Attivo F.G.C.

Il 32. anniversario della fondazione della FGCI verrà domani celebrato dalla gioventù comunista romana nel corso di un Convegno dell'attivo che avrà luogo alle ore 18,30 nei locali della sezione Ponte Parione (Via Banchi di Santo Spirito 42).

Prima di annunciare gli ultimi risultati del tesseramento e del reclutamento, conquistati di slancio nel corso della grande lotta contro la legge-truffa clericale, la compagna Luciana Franzinetti rievocherà la data del 29 gennaio 1921. A questo Convegno sono tenuti a partecipare tutti i membri dei comitati direttivi di sezione e di cellula (giovani e ragazze) i costruttori e propagandisti-diffusori. I biglietti d'invito si ritirano in Federazione.

Rinvenuti in via Appia Nuova scheletri umani in una fogna

Alcuni operai del Comune, intenti a riparare una fogna in via Appia Nuova, hanno rinvenuto nel pomeriggio di ieri, all'altezza di via dell'Arco Travertino, scheletri umani che si trovavano in una galleria, attraversante la fogna stessa. Si ritiene trattarsi delle ossa di persone che vissero alcuni secoli fa.

Per il pagamento del canone R.A.I.

Il giorno 30 e il 31 corrente mese, data improrogabile per il pagamento del canone di abbonamento alle radioaudizioni, gli uffici postali principali sottoelencati, accetteranno i versamenti sino alle ore diciannove: Roma V.R. - via della Mercede; Roma Nomentano - piazza Bologna; Roma Ostiense - via Marmorata; Roma Prato - piazza Mazzini; Succursale 4 - via delle Terme; Roma Appio - via da Taranto; Roma Borghi - via di Porta Angelica.

Tutti gli altri uffici postali accetteranno i predetti versamenti sino alle ore quattordici.

La Segreteria della C.G.I.L. per gli sfratti a Fiumicino

L'on. Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL ha ricevuto numerose delegazioni delle migliaia di famiglie abitanti in piccole casette costruite nella zona di via Lanuvio, nel quartiere d'Ilario e sul terreno liberato via via dalla contrazione del mare sulla costa di Fiumicino.

Queste famiglie sono minacciate di sfratto immediato, senza che nessuna misura sia stata ancora presa per fornire loro un qualsiasi alloggio.

Non essendo umanamente possibile che migliaia di famiglie con numerosi bambini, siano scacciate dai miserabili abituri che sono riusciti a costruire per ricoverarsi in qualche modo e gettate letteralmente sul lastrico in pieno inverno, la Segreteria della CGIL ha chiesto d'urgenza all'on. Ministro dell'Interno di intervenire tempestivamente per sospendere gli sfratti. In attesa che le autorità locali e gli enti pubblici di edilizia popolare si pongano in grado di fornire alle famiglie interessate un alloggio.

Trattandosi di un problema che commuove profondamente la popolazione romana, la CGIL ha insistito nel chiedere un intervento immediato delle autorità competenti.

RIUNIONI SINDACALI

COMMISSIONE FEMMINILE: Tutte le lavoratrici dei C.D. dei sindacati: alimentazione, poligrafici, chimici, metallurgici, abbigliamento, vetrai, telefonici ed Italcable, sono convocate per oggi alle 18 presso la C d L.

FORNACIAI: Domani ore 18 C.D. in sede.

METALLURGICI: Oggi ore 18 Commissione Esecutiva in sede.

POLIGRAFICI: Oggi ore 18 C.D. in sede.

OSPEDALIERI: Domani ore 18 C.D. in sede.

Associazione Inquilini

DOMANI alle 20,30 riunione del C.D dell'Ass. Inquilini, Case Popolari, a V. Aventino 26.

FEDERAZIONE GIOVANILE

LE SEZIONI preparino la diffusione del nuovo numero di « Pattuglia » già in distribuzione al ODS.

Convocazioni di Partito

SERVIZIO D'ORDINE: I responsabili di Sez. oggi alle 19 alla Sez. Ponte Parione.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15. — Ore 6,30: Buongiorno, Lezione di ginnastica — 6,45: Lezione di inglese — 7: Orario, Previsioni del tempo, Musiche del mattino — 8-9: Orario, Rassegna della stampa, Previsioni del tempo, Musica leggera e Canzoni — 11: La radio per le scuole — 11,30: Complessi caratteristici — 11,45: Concerto sinfonico — 12,15: Orchestra Fragna — 13: Orario, Previsioni del tempo — 13,15: Fuori l'autore, Carillon — 13,30: Album Musicale — 14,15, 14,30: Chi è di scena?, Cronache del teatro, Cinema — 16: Previsioni del tempo, Finestra sul mondo — 16,30: La radio per le scuole — 17: Canzoni italiane — 17,30: Parigi vi parla — 18: Orchestra Galliano — 18,30: Università G. Marconi — 18,45: Congiure Celebri — 19,15: Orchestra Angelini — 19,45: Fatti del giorno — 20: Musica leggera — 20,30: Orario, Attualità, Radiosport — 21: La pesca dei motivi, « L'Elisir d'amore » di Donizetti — 23,15: Musica da ballo — 24: Orario, Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: 13,30, 15, 18. — Ore 9: Tutti i giorni — 10-11: Casa serena — 13 Trasmissione scambio fra la radiodiffusione francaise e la radio italiana — 13,45: Claudio Villa con l'orchestra Vis — 14: Un anno al giorno, Milleluci — 14,30: Francesco Ferrari — 15: Orario, Previsioni del tempo, Interruzioni stradali — 15,15: La famiglia alata — 16: Le novelle del secondo programma — 16,15: Orchestra Savina — 16,45: Concerto in miniatura chitarrista Alirico Diaz — 17: Il giardino delle meraviglie — 17,30: Ballate con noi — 18,30: Pagine celebri del giornalismo — 18,45: Una voce per voi, Luciano Tajoli — 19: Romanzo sceneggiato — 19,30: Danze di oggi e di ieri — 20: Orario, Radiosera — 20,30: La pesca dei motivi « Il piccolo naviglio » — 22: Roberto Murolo — 22,15: Musica e treni — 22,30: Incontro Roma-Lazio — 23: Siparietto — 23,15: Henghel Gualdi e il suo complesso — 23,45-24: Sogno d'amore.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico — 19,45: Il giornale del terzo — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: I dialoghi di Platone — 21,40: Ritratto di Alexander Scriabin — 21,45: Musica di Alexander Scriabin — 22,30: retrospettive della radio.

ANNUNZI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) 7002

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484.544 4 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE

Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali

Grand' Uff. Dr. CARLETTI

P.za Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 6-12. Non si curano veneree

Dott. DELLA SETA

Specialista Veneree Pelle

Disfunzioni sessuali

Via Arenula 29 int. 1 - 8-12, 16-20

DOTTOR ALFREDO **STROM**

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Decr. Pref. N. 21567 del 7-7-1952

SOLO OGGI - causa esigenze di programmazione

FINALMENTE!

Dopo i trionfali successi di Torino - Milano - Genova - Bologna - Firenze Napoli anche a Roma in

ECCEZIONALE

«Prima» ai Cinema

METROPOLITAN e BARBERINI

Il film che porta sullo schermo il romanzo che ha entusiasmato America ed Europa

DELTA PADANO

di RENATA VIGANO'

Si parla con i ricchi. Io ne conosco tanti, anche miei parenti stretti che per anni ed anni non vollero saperne di me, povera e sola, e adesso invece mi vengono a cercare. Così è accaduto per la cugina Carolina, una signora distinta, ben vestita, con un cappellino dalle ali bianche. Mi piace quando la vedo, davvero che mi rallegra per le sue illusioni. Si crede, con piccole parole, di «levarmi fuori dal comunismo». Una conversazione, e, secondo lei, io sono già persuasa. «Niente da fare», le dico. «E allora cambiamo discorso» — dice lei — «Spiegami piuttosto; che cos'è questo Delta padano che ne parlano tutti i giornali, e per cui il governo si deve molto preoccupare»? Povera cugina Carolina, alla tua età così avanzata devo incominciare ad insegnarti la geografia! Ma prima ti assicuro che i giornali tuoi prediletti raccontano un sacco di bugie, chè la sorte del Delta padano, per il governo, è proprio l'ultimo dei pensieri.

Si tratta di una terra nuda e bagnata, lunga e larga, che appartiene a quattro province, Venezia, Rovigo, Ferrara, Ravenna. E' l'apertura del nostro maggior fiume, il Po, che, prima di morire nel mare, si scompone, si ramifica, si divide, butta la sua acqua un poco qua e un poco là, come per il dispiacere di arrivare alla fine. Si tratta di una terra bassa, dove la nebbia trova fermo rifugio, e neppure il vento salato è buono a scioglierla, anche se sbatte forte contro gli argini, gli alberi, le case. Si tratta di una «zona depressa»... Ecco la bella frase, la giusta espressione: «zona depressa». Una trovata, e con questa la compagine governativa ha risolto tutto, ha pagato tutto. Altro non farà che ripeterla all'infinito nei discorsi, nei progetti, nei programmi. Ma poi basta. Il Delta padano rimane quel che era ed è, nei danni delle alluvioni passate, nella minaccia di quelle a venire. Chiuso tra le braccia del fiume, e con un altro fiume pericoloso legato al primo da tante mescolanze, come una specie di immensa pompa aspirante e premente. Quando, nelle piogge o se si disfa la neve, se in uno l'acqua sta giù, nell'altro vien su, allaga, sradica, devasta. E ci si mette di buona voglia anche un terzo fiume, l'Adige, per dar mano al disastro.

In questo territorio disperato sta una popolazione; ci sono città, paesi, frazioni, case isolate, centri piccoli e grandi di umana convivenza, di cui si trascura ogni diritto da parte di chi è preposto al potere ed agganciato per particolare impegno alla propria responsabilità. E' negata la sicurezza della vita, chè nulla è stato fatto per protezione, non opere d'arginatura stabili e valide, ma solo interventi di fortuna, come toppe mal cucite sugli strappi di un vestito frusto. E' disconosciuto agli abitanti il titolo legittimo del lavoro, come e più che in altre regioni, con il comodo ripiego di incolpare per qualsiasi disgrazia o disagio una pretesa volontà divina. Pregare, pregare Dio, chiamare in aiuto i santi, chè ognuno di essi ha un impiego e un servizio, chi per l'acqua e chi per l'asciutto, uno il grano e l'altro il fieno, quello la malattia e questo la morte: senza contare in ogni facoltà le numerose specializzazioni. E intanto la gente soffre.

Chi più soffre è l'infanzia. I bambini del Delta padano — a breve distanza da importanti centri urbani, Rovigo, Ferrara, Padova, Ravenna, Venezia, Bologna, dove la strada della civiltà appare ben lastricata, lustra e decorosa, — sono rimasti almeno mezzo secolo indietro. L'analfabetismo continua a regnare come un sovrano incontrastato, vantando ingenti patrimoni al suo attivo: una media del 40-50% sul grafico, con rapide punte di alta febbre che toccano anche il 65-70%.

Prove? Esempi? Sì, certo. A Grillare ed in altri paesi e villaggi vicini, nella provincia di Rovigo, si raggiunge appunto il triste record: 65-70% di analfabeti. La cifra dimostra lo stato delle scuole, nè occorre dire di più. Ad Ariano Polesine, frazione Crociara, si fanno cinque classi in una unica stanza, e così pure in località Tombina. A Spina, frazione di Corbola distante cinque chilometri, la scuola non esiste. A Contarina occorrerebbero al centro 40 aule, altre 40 in sette frazioni del Comune. A Cà Cappellini le cinque classi funzionano in una tetra sala sgangherata, a Scanarella la cosidetta scuola è priva di vetri, di banchi, ammobiliata con vecchi sgabelli dimessi dalla chiesa. E si potrebbe continuare per ore, di comune in comune, di borgo in borgo, in tutte le quattro province confinanti nel Delta padano. E s'intende che, come è in così grave difetto l'organizzazione scolastica, gli ospedali sono deficienti al bisogno, mancano asili, consultori, preventori; in genere qualsiasi forma di igiene, profilassi, assistenza. Ecco perciò la fila lunga delle malattie, che mai s'arresta e mai si stanca: va svelta come un reggimento in marcia, guidata da un comandante scarno che si chiama T.B.C.; conta ovunque alleati ben forti, per prima l'acqua scintillante e putrida della palude, come a Comacchio, città che in mezzo all'acqua siede, ma per la sete deve attendere quella dell'autobotte, sbattuta dalla distanza e scarsa, poco più di un sorso per ogni bocca. In tutto il Delta è stato fatto un solo acquedotto a Codigoro di Ferrara; un secondo, in costruzione a Loreo, è sospeso per mancanza di fondi. Altro aiuto gagliardo al propagarsi impetuoso delle malattie è fornito dalle condizioni di vita, sempre peggiorate dalle alluvioni e dalle mareggiate. Le case, già tanto inadeguate che ancora esistono famiglie in alloggio nei *casoni* di canna, crollano, si rompono quando i fiumi straripano, e non vengono ricostruite in luogo più sicuro. Cosicchè la popolazione si accalca nelle povere abitazioni rimaste, in otto, dieci, dodici per stanza, una promiscuità dannosa che soltanto trova riscontro nell'antica, classica miseria del Meridione. E sempre e dovunque sono i bambini che maggiormente soffrono. E tanto c'è da dire sulla loro sofferenza che un volume grosso non basterebbe.

A Ferrara, venerdì scorso, ha avuto luogo il Convegno per la difesa dell'infanzia nel Delta padano, per donare all'avvenire un numero grande di piccole vite, per sottrarle all'indigenza di questa sorta di enorme campo di concentramento, di prigionia, di fame, serrato dai minaccianti limiti delle acque.

Si levano voci accreditate ad esporre le misure da prendersi: misure concrete, effettive, rapide, non promesse ripetute ogni stagione, mese, giorno in bei discorsi senza costrutto. Case scuole asili ospedali, cose di pietra dura, di legno spesso, decreti e disposizioni che portino per naturale conseguenza il latte, il pane, la carne, il frutto, la maglia, il vestito, le scarpe, elementi reali e controllabili per il bisogno di vivere, ai bambini del Delta padano. Tutto questo ed altro chiede, pretende dal governo la risoluzione del Convegno di Ferrara per la protezione dell'infanzia; fatti e non solo parole risuonanti, buttate a disfarsi senza eco contro il vento e la nebbia, nell'urlo nero del fiume.

L'attore americano Humphrey Bogart è giunto a Roma per interpretare, accanto a Gina Lollobrigida e Jennifer Jones, un film diretto da John Huston

LA VITA DELLE «HOSTESS» NEL DRAMMA DI LINA LUSTRATI

Meno di una lira per chilometro di volo

L'anonima ragazza sorridente che dai cartelloni pubblicitari vi invita a viaggiare in aereo ha preso un nome per denunciare la tragedia di chi lavora per vivere

Il dagherrotipo che vi viene incontro dai cartelli pubblicitari delle linee aeree, la giovane hostess dal volto di un roseo incarnato, che vi invita a volare col suo fresco sorriso, è uscita dall'anonimo e ha preso nome, un nome che è passato su tutti i giornali: Lina Lustrati, la giovane dedeceduta nel disastro aereo di Cagliari. Hostess! *A quante giovani donne questo nome non eccita la fantasia! Un alone di ardimento e di benessere nel tempo stesso, di eroismo e di felicità, di avventura, accompagna nella mente l'immagine di queste amazzoni del cielo. La loro vita pare che si svolga in un empireo dove le amarezze di questa terra sfumano non appena l'aereo stacca le sue ali dalla pista, e dove vale la pena di vivere anche se a volte si può pagare con la morte. Ma non è così. Non è così come in tutte le cose di questo mondo, dove un inesorabile rapporto regola la vita dell'individuo: quello della persona che lavora e di chi sul lavoro altrui guadagna.*

Lo abbiamo capito subito fin da quando siamo entrati nella casa di Lina, ieri, in via Mameli, una modesta casetta trasteverina di lavoratori, dove il vecchio padre Domenico, ancora attonito dalla sciagura, ci ripeteva fra le lagrime: «Lo ha fatto per noi, lo ha fatto per noi quella povera figlia...».

Abbiamo potuto così un po' ricostruire la vita di Lina, la vita di una giovane hostess. Studiava lettere e la sua cameretta è ancor piena di libri. Studiava con passione — ci dice il padre — e il suo desiderio era quello di diventare una brava professoressa. Poi le esigenze della vita, la necessità di aiutare il magro bilancio familiare, la costrinsero a cercare un impiego e nell'agosto dello scorso anno fu assunta dalla LAI.

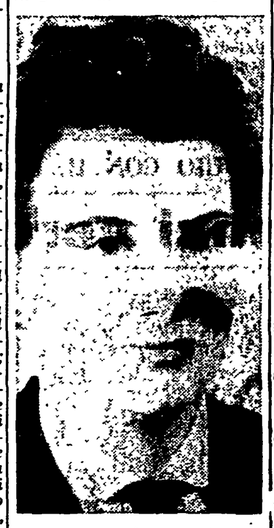
Nei primi mesi Lina sembrava entusiasta del suo lavoro; poi, a poco a poco il volo con le sue dure fatiche e i sacrifici, le rinunzie che impone, cominciò a pesare sul suo fisico. Tornava a casa esausta, sfinita, e spesso non toccava cibo: si rinchiudeva nella sua stanza e lì leggeva, fino a tardi. Poche ore di sonno e poi, via, di nuovo all'aeroporto, in volo per migliaia di chilometri.

30 mila di stipendio

Sapete quanto guadagna una hostess, oltre il suo stipendio base di 30 mila lire?: 85 centesimi per ogni chilometro di volo. Lina guadagnava tanto, 85 centesimi a chilometro. E questa cifra, forse, vi potrà dire tutto della sua vita. Forse morire per lei, come dice la gente, è stata una fatalità, e forse un'altra ragazza, se essa non fosse partita, sarebbe morta al suo posto, ma certo un legame c'è fra quella cifra e la sua fine. Lina ha volato quel giorno per sostituire una compagna di lavoro ammalata; Lina aveva bisogno di lavorare, di guadagnare. Indipendentemente dalle fatalità e dal pericolo comune cui tutti i suoi compagni e le sue compagne di volo sono sempre esposti, c'è un filo che lega la sua morte all'esigenza di arrotondare un ben magro stipendio. Questo sentivamo, capivamo, mentre ci parlavano di lei.

«Le ammazzano» ci ha detto un suo compagno di lavoro, parlandoci di lei, delle hostess. Per ricavare dalle corse i massimi profitti, le società le sottopongono a un duro sfruttamento, non attuando quei turni di avvicendamento che consentirebbero loro un po' di respiro. E' la solita storia: cottimi miserevoli e lunghi turni di lavoro. Viaggiano per migliaia e migliaia di chilometri, talora per 35-40 mila di seguito, in aerei quasi tutti sprovvisti di cabine stagne, dove gli sbalzi di pressione atmosferica, di temperatura, la mancanza di ossigeno nelle alte quote, mina lentamente il loro fisico, le esaurisce facendole ammalare con impressionante frequenza, fino a quando, dopo tre o quattro anni di lavoro, non sono più in grado di volare. E quando scendono nella miniera, nelle fogne invase dal gas, nelle voragini sui cui incombe la frana, sfidando la morte per salvare il loro compagno, allora c'è un rigo di più che parla del loro eroismo, del loro sacrificio. Così è anche per le hostess: quando l'aereo cade, quando si infiamma nel cielo e queste donne, forti, nobili, sanno ignorare la morte, sanno dar animo ai passeggeri, all'equipaggio, allora su quegli stessi giornali c'è qualche rigo in più: «... Calma e impassibile, l'hostess disse rivolta ai passeggeri: "Stiamo precipitando, stringetevi ai ferri, tenetevi bene alle cinture..."».

PLINIO SALERNO



Lina Lustrati, la giovane «hostess» deceduta nel disastro aereo di Cagliari

una hostess, una Lina Lustrati, muore in un incidente, non resta ai suoi parenti, ai suoi figli che un ben misero premio di assicurazione. Ecco cosa resta a una amazzone del cielo.

Le belle, fiorenti hostess sfruttate anche loro? E chi se lo sarebbe immaginato. Ci vuole tutta una abilità di questi mercanti di uomini che sono i padroni nella società capitalistica per esasperare, man mano che avanza il progresso, il già feroce sfruttamento. E quelle che volano sull'Atlantico, sugli oceani, fanno anche ventiquattr'ore, l'una dietro l'altra, restano in volo, a volte, anche per due, tre giorni di seguito, senza tirare il fiato, volano — e perchè no — anche la domenica e, quando hanno messo su tante volte la cifra di 85 cents quanti chilometri hanno sudato, si ritrovano fra le mani un pugno di mosche, perchè una parte di quel guadagno già lo hanno speso per mangiare, perchè non possono ingoiare sempre, per giorni, i viveri di trasferta che passa la società. Il resto se lo mangiano le trattenute. EEcco che c'è dietro la facciata, dietro il fumetto del cartellone all'americana, dell'hostess dal volto sorridente e dalle guancie al latte e miele, c'è la dura realtà d'una donna a cui muore, lentamente, rubata, la giovinezza.

Hostess e operai

Mentre ci dicevano queste cose, pensavamo a una condizione umana che è comune a tutti i lavoratori; pensavamo alle hostess, alle amazzoni del cielo il cui nome, a un tratto, come quello di Lina Lustrati, appare su tutti i giornali, e all'operaio di una miniera, di una fabbrica, quando cade sul lavoro. Dietro il titolo di giornale che parla della loro fine c'è tutta una dura storia di sofferenze, di sacrifici, che resta, volutamente, di proposito, nell'ombra. E solo quando un altro lavoratore, altri operai,

UNA LEZIONE PER I GIORNALISTI CHE RIPETONO LE SOLITE MENZOGNE

Confessioni occidentali sui processi di Mosca

Ciò che scrivevano gli ambasciatori francese e americano in URSS - Il complotto di Tukacewsky - L'interessante conferma di Churchill - Il gioco di Heydrich - Un piano fallito

Non si può non riconoscere una certa coerenza a quei giornalisti, governativi per vocazione, (ieri sotto il regime fascista e oggi sotto quello democristiano) i quali, in occasione del processo di Praga e della scoperta del complotto dei medici criminali nell'URSS, tornano a riscaldarci la solita minestra del mistero tenebroso che avvolgerebbe, a sentir loro, queste vicende giudiziarie. La storia si ripete — sentenziano con sicumera alludendo ai processi che ebbero luogo a Mosca prima della seconda guerra mondiale. In verità sarebbe più esatto dire: no, siete voi che ci ripetete la stessa storia. Quello che scrivono oggi i vari Guerriero, infatti, è identico a quello che già essi scrissero nel '37-'38: lo stesso odio antisovietico, gli stessi argomenti campati per aria, e perfino lo stesso tono infallibile.

Tanta continuità di opinione e di linguaggio non si spiega se non in un modo: evidentemente questi giornalisti non hanno imparato nulla dalla storia degli ultimi anni. Altrimenti saprebbero che quei processi che essi qualificarono allora come qualificano quegli odierni, hanno già avuto, per così dire, la controprova nei fatti. Ad ogni modo, se prima della guerra vi poteva essere ancora qualcuno male informato sulla colpevolezza dei traditori condannati dal potere sovietico, dopo la guerra nessun dubbio è ormai più possibile. Non dovrebbe, comunque, essere possibile per coloro che, come i propagandisti di De Gasperi, prestano fede soltanto alle informazioni e alle documentazioni di provenienza occidentale. Tante sono le testimonianze venute da diplomatici e statisti notoriamente antisovietici, che l'unico imbarazzo, semmai, può essere quello della scelta. Vogliamo ricordarne qualcuna, per edificazione dei nostri ignoranti contradditori? Presto fatto.

«Aggressione interna»

Vi erano a Mosca nel '37-'38 due ambasciatori che seguirono personalmente e attentamente i processi di allora. L'ambasciatore francese Robert Coulondre e quello americano Joseph E. Davies. Il primo, in un suo libro di memorie, racconta che l'ambasciatore sovietico Potiemkin gli aveva confidato di aver appreso, nel febbraio del '37 a Parigi, dallo stesso Primo Ministro di allora, Daladier, l'esistenza di un complotto militare per rovesciare il governo sovietico, organizzato da alcuni generali assoldati dal governo di Hitler (1). L'ambasciatore degli Stati Uniti, dopo avere a più riprese comunicato al suo governo la propria convinzione sulla dimostrata colpevolezza degli uomini politici e militari condannati in quel periodo, e dopo aver fatto presente che tale convinzione era condivisa da quasi tutti i diplomatici stranieri accreditati allora a Mosca, scriveva nell'estate del 1941: «*In Russia è mancata la cosidetta "aggressione interna" pronta a cooperare con l'Alto Comando tedesco. La marcia di Hitler su Praga nel 1939 fu accompagnata dall'attivo contributo militare delle organizzazioni di Henlein in Cecoslovacchia; lo stesso è vero per l'invasione della Norvegia. Nel quadro antisovietico invece non vi furono nè Henlein alla maniera sovietica nè Tiso a quella slovacca, nè Degrelle del tipo belga, nè Quisling come in Norvegia... Riesaminando sotto un nuovo punto di vista il resoconto di tali processi e quel che avevo scritto allora in proposito, trovai che tutte le attività della quinta colonna tedesca, come noi la conosciamo ora, erano state rivelate e messe a nudo dalle testimonianze e dalle confessioni rese in questi processi dai Quisling confessi... Tutti quei processi, epurazioni, liquidazioni che sembrarono allora tanto violenti e che scandalizzarono il mondo, appaiono ora uno degli aspetti del vigoroso e deciso sforzo del governo di Stalin per proteggersi non solo da una rivolta interna, ma da un attacco esterno. Si misero a lavorare per ripulire il paese da tutti gli elementi che potessero tradire e i casi dubbi furono tutti risolti a favore del governo. Nel 1941 non vi furono in Russia degli affiliati alla quinta colonna; erano stati giustiziati in precedenza. L'epurazione aveva ripulito il paese, liberandolo dai traditori*» (2).

Churchill e Benes

Questo è, dunque, quello che pensano dei processi del '37-'38 i rappresentanti della Francia e degli Stati Uniti, presenti allora a Mosca.

Più interessante ancora è quello che ne pensa Churchill. Nelle sue memorie sulla seconda guerra mondiale, l'attuale Primo Ministro britannico afferma che: «*nell'autunno del 1936, il presidente Benes ricevette da un'alta fonte militare di informazioni tedesca l'avvertimento che, se desiderava trarre vantaggio dalla proposta del Fuehrer, avrebbe fatto bene ad affrettarsi, poichè tra poco si sarebbero verificati in Russia avvenimenti tali da rendere privo di importanza qualsiasi suo eventuale aiuto*». «*Mentre rifletteva a questo preoccupante avvertimento* — continua Churchill — *Benes fu informato che attraverso la Ambasciata Sovietica a Praga erano stati allacciati rapporti tra alcune personalità russe e il Governo germanico. Questo faceva parte di una cospirazione cosiddetta militare organizzata dalla vecchia guardia comunista per rovesciare Stalin e instaurare un nuovo regime a tendenza filotedesca. Il presidente Benes comunicò a Stalin senza perdere un istante quello che gli era riuscito di scoprire. In seguito a questi avvenimenti ebbe luogo in Russia una spietata ma forse non inutile epurazione politico-militare, e durante il gennaio 1937 si svolsero quei processi in serie, nei quali il pubblico accusatore Viscinski esercitò un ruolo tanto importante*». Questo è quello che Churchill dichiara di aver appreso dalla voce stessa del Presidente Benes durante una visita fattagli nel 1944 a Marrakesc (3).

Dovrebbe bastare. Ma se tali precise denunce della colpevolezza di quei traditori che vennero condannati nel '37-'38 per i delitti commessi e per l'organizzazione del complotto contro lo Stato sovietico al servizio della Germania hitleriana, non fossero sufficienti, eccone ancora una che ci viene da fonte addirittura nazista. Uno dei capi del servizio segreto tedesco, responsabile del settore sud-orientale, in un libro recentemente apparso in Italia (4), ci racconta come Heydrich in persona avesse organizzato l'«affare Tukacewsky». Già dal 1935 — egli riferisce — Heydrich aveva impiantato un servizio diretto contro la Unione Sovietica, servendosi come agente, fra l'altro, di un ex-generale russo bianco, Skoblin, per i contatti con alcuni generali a Mosca. «*Per tramite suo, Heydrich conosceva, già alla fine del 1936, il supposto piano di Tukacewsky per sbarazzarsi di Stalin e del suo regime con l'appoggio dell'Armata Rossa, e per impossessarsi così del potere*».

Tre milioni di rubli

D'accordo con Hitler, allo scopo di preparare il terreno all'aggressione nazista, Heydrich, secondo quanto scrive Hagen, avrebbe pensato di valersi di questo complotto per vibrare un colpo decisivo contro il governo sovietico. Il calcolo dei dirigenti hitleriani era semplice: sfruttare il complotto contro Stalin per indebolire la potenza militare sovietica, sacrificando eventualmente il generale traditore dell'esercito rosso, e per determinare in conseguenza le condizioni favorevoli ad un isolamento dell'U.R.S.S. in campo internazionale. «*Per giungere a tal fine, bastava far arrivare nelle mani di Stalin* — scrive Hagen — *materiali comprovanti le relazioni di Tukacewsky con lo Stato Maggiore tedesco*». Fu questo appunto l'incarico che venne dato da Himmler e Heydrich al generale delle S.S. Behrens (giustiziato come criminale di guerra a Belgrado nel 1946), per preparare il colpo. Materiali compromettenti sarebbero stati quindi fabbricati dal servizio segreto tedesco, in aggiunta e sulla base di quelli di cui evidentemente già disponeva la Gestapo. A parte gli aspetti avventurosi e incontrollabili di questa faccenda, la prova del complotto di Tukacewsky sarebbe stata trasmessa all'Unione Sovietica attraverso due vie distinte: «*Behrens si recò sotto falso nome a Praga ove ebbe un primo colloquio con i Cechi... Heydrich si rivolse direttamente all'Ambasciata Sovietica a Berlino, mettendosi in relazione con un funzionario e gli offrì senz'altro il materiale*». La prima via fu probabilmente quella che condusse alla rivelazione di Benes, di cui dà notizia Churchill nelle sue memorie. La seconda, invece, stando a quanto scrive Hagen, servì a permettere al Governo sovietico di entrare in possesso del materiale, pagandolo 3 milioni di rubli. Heydrich, che si era rallegrato della sua trovata e del grosso compenso ricevuto, commise l'imprudenza di servirsi di quei 3 milioni i rubli per sovvenzionare gli agenti nazisti dell'Unione Sovietica. Furono, secondo Hagen, appunto quei rubli abilmente contrassegnati che fecero cadere in trappola la quinta colonna hitleriana nell'URSS e sventarono il piano nazista, facendo rimpiangere alla Gestapo di avere «bruciato» malamente e troppo presto la carta del traditore Tukacewsky.

Dunque non soltanto da fonti francese, inglese ed americana, ma anche da fonte tedesca risulta oggi comprovata la congiura che il potere sovietico riuscì a stroncare nel '37-'38. Dopo questo, non si può dare completamente torto a coloro che mettono senza volerlo in luce l'analogia tra i processi di ieri e quelli di oggi. Probabilmente certi propagandisti non si accorgono di darsi la zappa sui piedi, quando vengono a ricordarci i processi di Mosca di quindici anni fa. L'analogia, infatti, tra gli avvenimenti di allora e quelli odierni c'è: ed è un terribile atto d'accusa contro i nemici della pace. Il governo della Germania hitleriana organizzò, prima della seconda guerra mondiale, una sua quinta colonna che avrebbe dovuto, con il sabotaggio, l'assassinio ed il complotto, sgretolare e rovesciare il potere sovietico. Il governo degli Stati Uniti, con i 100 milioni di dollari stanziati a tale scopo, cerca oggi di ripetere esattamente la stessa cosa. Ma l'analogia non si ferma qui. I dirigenti del paese del socialismo, con l'appoggio e la vigilanza delle masse popolari, riuscirono a stroncare in tempo la congiura ordita da chi preparava la aggressione contro l'URSS. Su questo farebbero bene oggi a meditare gli eredi degli aggressori antisovietici ed i loro sciagurati propagandisti.

RENATO MIELI

(1) *Robert Coulondre*: «De Staline à Hitler», Hachette, Paris 1950, pag. 83.
(2) *Joseph E. Davies*: «Missione a Mosca», Mondadori, Milano 1946, pag. 286-292.
(3) *Winston Churchill*: «La seconda guerra mondiale», parte prima, Vol. I, Mondadori, Milano 1948, pag. 320.
(4) *Walter Hagen*: «La guerra delle spie», Garzanti, Milano '52, pag. 34-44.

ANNO IX - N. 12 DIC. 1952

Rinascita

Direttore: PALMIRO TOGLIATTI

La marcia della pace; Intervista di Stalin a James Reston; TONACA BIANCA: Radiomessaggio natalizio; PIETRO SECCHIA: Le lotte del popolo per il suffragio universale; ANGELO DI GIOIA: Potente consolidamento dei Sindacati unitari (Il Congresso della CGIL); PAOLO ROBOTTI: Problemi e compiti dell'agricoltura sovietica al XIX Congresso del P.C.U.S.; BRUZIO MANZOCCHI: Conseguenze della politica di riarmo per l'economia mondiale e italiana; RODERIGO: A ciascuno il suo; RENATO MIELI: Gli Stati dello Occidente di fronte alla perdita della loro indipendenza. (L'esercito «europeo»); SERGIO SEGRE: La rinascita del nazismo nella Germania di Bonn; SIBILLA ALERAMO: Russia, alto paese; HOWARD FAST: Aaron Klein - Arthur Dombrowski (poesie); RENATA VIGANO': «Una cosa per volta» (narrativa contemporanea); MARIO ALICATA: Benedetto Croce e il Mezzogiorno; GIULIO TREVISANI: La cultura popolare; DINA JOVINE BERTONI: La istruzione dell'operaio durante il Risorgimento; L'ultimo film di Charlie Chaplin (p. i.); Sul valore del linguaggio politico: GERNANDO PETRACCHI, Lingua e frasario; MARIO BELLETTI: Il linguaggio e il lavoro (lettera); Lettere al Direttore: EMILIO SERENI, Pace, democrazia e informazione giornalistica; ANGELINO MAGGRITI: Amo la scuola; La battaglia delle idee: STALIN, Opere complete, vol. VI (Sergio D'Angelo). I documenti diplomatici italiani. Ottava serie: 1935-1939. Vol. XII (23 maggio-11 agosto 1939) (Rosario Muratore); Cronache del mese; Segnalazioni; Libri ricevuti; Pitture e disegni di Zancanaro, Astrologo, Guttuso, Gasperini, Ricci; Manifesto cinese.

A. STIL

Primo scontro

pp. 230 - L. 280

Primo volume della nuova collana «Le opere e i giorni». Storia di un gruppo di portuali in lotta per la pace, per l'indipendenza nazionale, per l'avvenire del lavoro

Premio Stalin 1952

RICHIEDETELO nelle MIGLIORI LIBRERIE o direttamente alle EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE Viale dei 4 Venti, 87 - Roma

Conferenza nazionale in difesa dell'infanzia

PESCARA, 27. — Un importante avvenimento culturale si annuncia nella nostra città. Nella sala consiliare del Comune di Pescara si svolgeranno il 31 gennaio ed il 1° febbraio i lavori della Conferenza nazionale sull'educazione, promossa dal Consiglio nazionale permanente per la difesa dell'infanzia.

Un appello a tutti i competenti che sono in Italia a tutti coloro che sono seriamente interessati allo studio dei problemi della formazione dell'infanzia è stato rivolto dall'apposito comitato.

Le relazioni che verranno svolte alla Conferenza, tutte del massimo interesse, saranno affidate ad illustri personalità nel campo dell'educazione e della cultura nazionali. Tra essi citiamo il prof. De Santis, direttore dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Roma, la prof.ssa Massucco-Costa dell'Università di Torino, i proff. Carbonara dell'Università di Napoli, Petronio dell'Università di Roma, Banfi dell'Università di Milano.

Una comunicazione sarà pure fatta da Cesare Zavattini.

La ronda di notte

La "legge antifurto,,

Il 5 febbraio prossimo sarà il gran giorno della suprema magistratura italiana: Raffaele Pio Petrilli, onorevole democristiano, si insedierà al «suo» posto di Primo Presidente del Consiglio di Stato. Le lettere maiuscole, come si vede, sono tante e, infatti, l'alta carica le merita; sappiamo invece che chi non le merita è la persona che le rivestirà per volere di De Gasperi e della Democrazia cristiana. Semplice consigliere, e fra i meno anziani per di più, l'on. Petrilli ha saltato una trentina di vecchi colleghi e presidenti di Sezione e, con un bel «oplà», si è assiso sulla più ambita delle poltrone.

Un magnifico esempio di agilità, non c'è che dire. Ma questo è niente. Se anche il Senato dovesse approvare la legge truffa e il voto dei deficienti e dei mangia-pane a ufo dovesse ancora prevalere, esercizi ginnici di questo genere diventerebbero cose di tutti i giorni.

C'è da piazzare una formidabile dentiera e i ministeri sono già tutti pieni? Benissimo: si prende il presidente della Corte di Cassazione, lo si manda in pensione e si piazza al suo posto la formidabile dentiera. Dite di no? Dite che per fare il presidente della Cassazione c'è bisogno di tale e tanta di quella esperienza e di quella competenza e di quella anzianità, che non è possibile fare il giochetto? Va bene: speriamo di non dover assistere anche a questo, ma se la legge truffa passasse anche al Senato e il voto dei mang.a-pane a ufo dovesse prevalere, assisteremmo anche a questo e ad altri «piazzamenti» tipo Petrilli.

Di qui l'opportunità del disegno di legge presentato al Senato dall'opposizione di sinistra: con questa legge, le lacune della attuale legge della proporzionale pura vengono colmate e la nuova Camera, eletta in tal modo, sarebbe l'effettivo specchio della situazione esistente nel paese.

Messa a confronto con la legge truffa, quella proposta dall'Opposizione può essere considerata «legge antifurto». Contro i furti di seggi, di poltrone, di posti e di prebende; per questa ragione, sopratutto, i senatori d.c. hanno ieri sera rifiutato di discuterla.

D. B.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE LETTERE

Nuove e vecchie riviste

Anno nuovo, riviste nuove. Il 1953, mentre vede rispuntare la tradizionale e sempre attemporale insegna della rivista Letteratura, *e mentre deve registrare l'apparizione del supplemento letterario di un settimanale a rotocalco che ha creduto opportuno cominciare il suo discorso dal tema «letteratura cattolica», il 1953, dicevamo, assiste finalmente alla nascita di una pubblicazione veramente nuova e attuale: la rivista bimestrale* Nuovi argomenti, *diretta da Alberto Moravia e Alberto Carocci, che vuole essere la continuazione della rivista* Argomenti, *soppressa nel 1941. Sappiamo benissimo, segnalando ai nostri lettori questa pubblicazione, che con essa non forse dovremo entrare spesso in acuta e interessante polemica, ma sappiamo anche, fin da ora, che da essa usciranno problemi vivi e opere impegnate. Per sincerarsene basta leggere le parole con cui la rivista si presenta al pubblico. Dopo aver osservato che* Nuovi argomenti *si soffermerà sopratutto a dibattere, «come suggerisce il titolo stesso, gli argomenti nuovi o giunti a maturazione dalla fine della guerra in poi, in Italia» e dopo aver indicato nell'argomento «comunismo» uno dei problemi «più importanti» del mondo attuale, la rivista cita altri argomenti ch'essa tratterà: «dalla guerra alla pace, alla religione e la Chiesa, alla crisi di fondo che investe la nostra società ed il suo modo di valutare se stessa». E nella presentazione si dichiara pure che «la rivista non sarà una rivista politica; essa vorrà essere una rivista di letteratura e cultura, anche se non distaccata dalla vita ed in particolare dalla vita politica, anzi echeggiante tutti i motivi per i quali gli uomini, nella vita di ogni giorno, lottano e soffrono». Vorremmo proprio che a questi impegni di lavoro si tenesse fedele la nuova rivista, alla quale hanno (finora) assicurato la loro collaborazione Giulio Carlo Argan, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Vitaliano Brancati, Cesare Brandi, Italo Calvino, Nicola Chiaromonte, Giacomo Debenedetti, Tommaso Fiore, Vittore Fiore, Franco Fortini, Aldo Garosci, Natalia Ginzburg, Arturo Carlo Jemolo, Carlo Levi, Arturo Loria, Franco Lucentini, Paolo Milano, Eugenio Montale, Elsa Morante, Giacomo Noventa, Gino Pampaloni, Gabriele Pepe, Guido Piovene, Vasco Pratolini, P. A. Quarantotti Gambini, Manlio Rossi Doria, Ignazio Silone, Mario Soldati, Renato Solmi, Sergio Solmi, Elio Vittorini.*

*

Edizioni desanctisiane

Mentre la Casa Editrice Laterza ha distribuito alle librerie i tre volumi dei *Saggi critici* di Francesco De Sanctis, a cura di Luigi Russo, nella edizione commentata (collezione scolastica), l'Universale Economica annuncia che pubblicherà gli stessi *Saggi critici* in sei volumetti da 150 lire ciascuno. Questa edizione sarà curata da Carlo Salinari.

Una rivista di poesia dialettale

E' uscito da alcuni giorni il primo numero di una rivista di poesia dialettale e di critica alla poesia dialettale intitolata «Il Belli». La rivista contiene alcuni scritti di Pietro Paolo Trompeo, Ferruccio Ulivi, Pier Paolo Pasolini, Vann'Antò, Giorgio Petrocchi, Mario Boselli e un referendum sulla poesia in dialetto.

Novità italiane

Tra le novità italiane nel campo della poesia segnaliamo Alessandro Parronchi, *L'incertezza amorosa*, Editore Schwarz, lit. 350; Giuseppe Selvaggi, *Quaderno d'amore*, Edizioni del *Canzoniere*, pp. 21, lit. 100; Ferruccio Battolini, *Parole Nuove*, La Spezia, lit. 400. Nella narrativa: Alba De Cespedes, *Quaderno proibito*, Edizioni Mondadori.

Il Premio degli artisti

La Commissione giudicatrice del I Premio di poesia degli artisti, composta dai pittori Guttuso, Mirabella, Muccini, Omiccioli, Vespignani, dallo scultore Mazzullo e dal segretario D'Arrigo, dopo essersi riunita per esaminare le opere dei giovani poeti italiani ha segnalato come meritevole del premio il libro *Ode all'Europa* di Cesare Vivaldi e come degna di menzione particolare *La canzone del 14 luglio* di Giorgio Piovano; e ha anche segnalato i libri di Vittorio Bodini (*La luna dei Borboni*), di Renzo Nanni (*L'avvenire non è la guerra*) e di Loreto Parenti (*Poesie nuove*). La Commissione, pur non assegnando il premio e per offrendo soltanto un diploma ai vincitori, ha voluto tuttavia esprimere la propria simpatia verso il lavoro dei poeti.

AVVENIMENTI SPORTIVI

WALTER FUSARI VITTORIOSO A CHICAGO SU NATE HUSKEY

DA SABATO AL TERMINILLO GLI « STUDENTESCHI » DI SCI

MOLTI I DUBBI CHE ASSILLANO VARGLIEN

La Roma oggi allo Stadio contro la squadra riserve

Sentimenti IV squalificato per scorrettezze? - Cinque laziali infortunati

La sconfitta di Ferrara e lo stentato pareggio casalingo con la Triestina hanno portato un po' di malumore del « clan » giallorosso, malumore accresciuto dalla squalifica di capitan Tre Re e dall'infortunio che impedirà a Pandolfini di giocare domenica prossima a Firenze contro i viola di Bernardini. Discussioni e polemiche a non finire fornisce inoltre il « caso Albani »; come è noto, infatti, i tifosi giallorossi sono divisi in due gruppi ben distinti, uno favorevole a « Palletta » e l'altro che ne chiede l'immediata sostituzione con Tessari. Le chiacchiere della tifoseria lasciano però il tempo che trovano; infatti, a parte i convincimenti di Varglien, che è contrario a sostituzioni che non siano imposte da causa di forze maggiori, il ritorno di Tessari a guardia della rete non è possibile in quanto il ragazzo non si trova in perfette condizioni fisiche.

Oggi comunque la squadra giallorossa sosterrà il rituale allenamento infrasettimanale contro i rincalzi, allenamento che si preannuncia particolarmente interessante per le indicazioni che deve fornire. Molti sono i dubbi che assillano Varglien, ma il più grosso è certamente quello che riguarda il ruolo di mezz'ala destra in ballottaggio tra Zecca e Perissinotto. Ci pare però molto probabile che l'allenatore giallorosso punterà su Perissinotto, più in palla e più affiatato con gli altri compagni di linea, e allineerà di nuovo all'ala destra Lucchesi.

Tutto rosa invece alla Lazio; infatti i quattro goal inflitti alla Triestina e i quattro elergiti domenica all'Udinese hanno fatto dimenticare le amarezze degli ultimi tempi. I giocatori biancoazzurri questa settimana non sosterranno nessun allenamento sul pallone; la decisione è stata presa da Bigogno in considerazione delle precarie condizioni fisiche di numerosi giocatori. Ecco la nutrita lista degli infortunati: 1) Furiassi: dovrà restare per 5 giorni al buio in quanto è stato colpito duramente ad un occhio; 2) Antonazzi: ha ripreso la preparazione, ma appare debilitato; 3) Sentimenti V: ha un forte raffreddore; 4) Bergamo: ha un torcicollo; 5) Bredesen: ha ancora l'ingessatura, che forse gli verrà tolta venerdì.

Un elenco ben lungo; per questo giustamente Bigogno ha tolto dal programma di preparazione della squadra la partita di allenamento. In compenso la preparazione atletica sarà più intensa. Per la formazione di domenica nulla ancora di preciso.

Intanto una grossa pulce è stata messa nell'orecchio dei dirigenti laziali e riguarda nientemeno che Sentimenti IV; è stato, infatti, segnalato dai soliti « ben informati » che sul capo del portiere biancoazzurro pende un verbale (arbitro o commissario di campo?) per scorrettezze commesse a Udine, verbale che potrebbe anche costare una o più giornata di squalifica a Cochi. E con quale imbarazzo di tutta la Lazio, è facile immaginare.

L'Informatore

La Giunta del CONI ha concluso i lavori

Sotto la presidenza dell'avvocato Onesti si è riunita ieri la Giunta Esecutiva del CONI. Tra l'altro, la Giunta ha deliberato di inviare una missione italiana al congresso internazionale olimpico che si svolgerà in aprile nel Messico, con l'incarico di relazionare circa l'organizzazione dei giochi olimpici invernali del '56 affidati all'Italia

Sono stati quindi discussi i problemi inerenti alla situazione degl'impianti sportivi prototipi e sono state esaminate le attività sportive propagandistiche, specie per quanto riguarda gli studenti universitari.

ITALO ASTOLFI campione italiano della velocità riprenderà presto gli allenamenti. Nella foto Astolfi in allenamento, a casa sua, sulla bicicletta a rullo

E IL C.O.N.I. CONTINUA A FAR LO GNORRI!

Valido il congresso dell'atletica pesante?

Illegale la richiesta del « voto di fiducia »

Fin dal Congresso della FIAP, tenutosi a Trento e subito dopo, le file dell'atletica pesante sono state agitate da sussurrii e chiacchiere sulla validità o meno delle votazioni che hanno portato alla nomina del nuovo Consiglio Federale e del Presidente. Finalmente un gruppo di società, hanno avuto, possiamo dire, il coraggio di alzare la voce per infirmare i risultati del Congresso di Trento, con una circostanziata denuncia al CONI. Dopo di ciò, ancor più, si sono agitate le acque fino a sfociare in un comunicato della FIAP che riproduciamo testualmente.

« Il C. F. della FIAP, ha deciso di convocare un Congresso federale straordinario per mercoledì 11 febbraio 1953 alle ore 11 a Firenze in sede che verrà resa nota in un successivo comunicato. L'ordine del giorno dei lavori è il seguente: a) verifica dei poteri, b) elezione del Presidente e del Segretario della assemblea, c) esame della situazione federale, d) varie. Al Congresso potranno partecipare le medesime società che hanno preso parte al Congresso di Trento con eguale numero di voti ».

Con quale diritto il cosidetto presidente della FIAP è in grado di riconvocare le società per avere da queste il « voto di fiducia », quando la sua stessa posizione in seno alla FIAP viene messa in dubbio dal comunicato da lui stesso emanato?

D'altronde quale altra possibilità può presentarsi a tutte le società affiliate alla FIAP per far sì che il loro presidente sia la vera espressione della maggioranza, quando il CONI — supremo organo dello sport — non interviene in materia decisa con la nomina di un Commissario Unico, ma si rimette alla decisione arbitraria e insindacabile di un pseudo presidente, che gli stessi comunicati ufficiali della FIAP hanno invalidato?

E non sembra che sappia di equivoco la scelta dell'11 febbraio come data del Congresso, giorno lavorativo, il chè logicamente porterà ad una notevole defezione dei congressisti?

Perchè mai come è invalsa abitudine, il Congresso non si tiene in giorno festivo, in modo di dare agio a tutti i congressisti di parteciparvi? Non si vorrebbe che tutto questo abbia sapore di premeditazione al fine di giustificare i propri fini.

ARMANDO FALLONI

Koblet al Giro d'Italia con la squadra svizzera?

BERNA, 27. — A proposito della ventilata possibilità che Hugo Koblet corra il Giro d'Italia per una squadra rappresentativa svizzera, le notizie sono molto contrastanti. Dal canto suo la « Guerra » non sa nulla di quanto si dice in questi giorni a proposito di una squadra svizzera comprendente, oltre Koblet anche Kubler e, almeno sino a pochi giorni fa, anche lo stesso Koblet era all'oscuro dei progetti della Federazione elvetica. La « Guerra » ha precisato di avere un contratto con Hugo Koblet specificatamente per la Milano-San Remo, per il Giro d'Italia e per il Giro di Lombardia.

AL TERMINILLO

Sabato iniziano i campionati UISP

Riservati agli studenti medi e agli universitari

Sabato e domenica prossimi, a Campo Togo, (Terminillo) si disputeranno le finali nazionali dei campionati italiani studenteschi di sci organizzati dell'UISP.

Sono terminate intanto le eliminatorie provinciali e regionali che attraverso centinaia e centinaia di gare hanno selezionato i migliori elementi che domenica si daranno battaglia sulle nevi del Terminillo.

Ecco il calendario delle gare di sabato e domenica:

Sabato (31 gennaio): ore 10 discesa libera maschile e femminile; le gare si svolgeranno in località Campo Togo sulla distanza di 800 metri e con un dislivello di 300 metri. Ore 1430: gare di discesa con 28 porte (Campo Togo) su una lunghezza di 400 metri e con un dislivello di metri 150.

Domenica (1 febbraio): gara di fondo su una lunghezza di 5 chilometri e con un dislivello di 150 metri.

STASERA A MILANO IN PALIO IL TITOLO DEI "LEGGERI,,

L'abilità tattica di Formenti contro la potenza di Loi

Completeranno il programma gli incontri: Bianchini-Mauguin, Marconi-Padovani e Paini-Antonini

Questa sera al Teatro Nazionale di Milano il campione italiano dei pesi leggeri Duilio Loi difenderà il suo scettro dall'assalto del seregnese Ernesto Formenti; l'incontro, dato il grande prestigio che godono i due pugili, è particolarmente atteso in tutti gli ambienti pugilistici della penisola.

Il pronostico della vigilia indica Formenti, però non è da escludere — come in tutti gli incontri di boxe — la sorpresa. Ambedue i pugili, infatti, sono in possesso di ottime qualità tecniche e possiedono temperamenti interessanti, anche se diversi. Formenti se vorrà uscir vincitore dalla dura contesa dovrà mettere in vetrina tutta la sua (forse troppo decantata) intelligenza pugilistica e fidare sulla sua « tattica-fredda », cioè su quel suo veloce giostrare sulle gambe che gli permette di schivare gli attacchi avversari e di colpire più volte d'incontro con i suoi destri e sinistri.

Certo il compito di stasera per il campione italiano non è dei più facili; tuttavia Loi, se saprà tenere i nervi a posto, se saprà impostare un combattimento sulla tecnica e non sulla sua disordinata irruenza (alla ricerca del K.O.), potrà conservare quello scettro che conquistò piegando ai punti Uboldi qualche anno fa. Loi è vero parte con il vantaggio di una maggior prestanza fisica e con una maggior potenza di pugno, però deve stare bene attento per non scoprirsi e offrire facile bersaglio alle « puntate » del seregnese.

L'allenatore del campione di Italia, il genovese Bensi, si è dichiarato soddisfatto del grado di preparazione raggiunto in questi ultimi giorni dal suo allievo, Duilio Loi.

Tutto è quindi pronto per l'atteso confronto. Ormai, mancano solo gli ultimi dettagli, che non riguardano più gli atleti, bensì gli organizzatori: Loi e Formenti si incontreranno alle operazioni di peso, oggi a mezzogiorno, nella sala Olimpia. L'incontro sarà arbitrato a giudicato dal napoletano Antonio Gilardi il quale, solo per un fortunato caso, non è salito sul tragico aereo che si è infranto contro il Monte Sinnai

Ed ecco il programma della riunione al « Nazionale »: pesi welters: Duilio Bianchini-Mauguin; pesi leggeri: Paini-Antonini, Padovani-Marconi, Loi-Formenti.

Questo ultimo incontro, valevole per il titolo nazionale dei leggeri, si disputerà sulla distanza delle 12 riprese.

Fusari vittorioso a Chicago su Huskey

CHICAGO, 27. — Il peso piuma Walter Fusari ha battuto ai punti in otto riprese il pari peso Nate Huskey, di Detroit, al termine di un incontro in otto riprese disputato ieri sera a Chicago.

E' stata questa la 45. vittoria di Fusari in 49 combattimenti sostenuti.

A Rocky Marciano la cintura d'oro

ROCHESTER, 27. — Il campione del mondo dei pesi massimi, Rocky Marciano ha ricevuto ieri sera la cintura « Ray Hickok » quale « atleta professionista dell'anno » per il 1952.

La cintura, che ha una fibbia in oro massiccio dove sono incastonati 26 diamanti, ha un valore di 10 mila dollari.

Il fantino diciassettenne Tony Despirito, che ha totalizzato in un anno più vittorie di qualsiasi altro suo collega, si è classificato secondo nella votazione effettuata dai tecnici e dai giornalisti sportivi. Al terzo posto figura il giocatore di baseball Bobby Shantz di Filadelfia.

PER IL TITOLO DEI MEDI

Turpin qualificato il pretendente n. 1

NEW YORK, 27. — Secondo la graduatoria mensile compilata dalla famosa rivista « Ring magazine », il pretendente n. 1 al titolo mondiale dei pesi medi, resosi vacante dopo il ritiro di Robinson, è l'inglese Turpin.

Nell'ordine seguono: Bob Olson (Honululu), Charles Humez (Francia), Rock Castellani (Pennsylvania), Ernie Durando (New Jersey). Il francese Langlois figura al decimo posto.

IL TORNEO DI CALCIO U. I. S. P.

Il Casillo candidato n. 1 al titolo provinciale

Il Campionato provinciale di calcio UISP si sta avviando verso la conclusione e molte squadre sono in lotta per assicurarsi il diritto di partecipare alla finale che, come è noto, si svolgerà tra le prime due classificate di ogni girone.

Nel girone A degli « amatori » il Casillo è ormai al sicuro da ogni sorpresa, avendo ben tre punti di vantaggio, ed è il candidato n. 1 al titolo di campione provinciale. Per il secondo posto, insieme alla Mallozzi (vincitrice sull'Assi Trionfale), sono in lotta l'Italgraf e la Rinascita Ponte.

Tagliati fuori dalla lotta sono il Flaminio, fermo a 5 punti, la Scintilla e l'Assi Trionfale.

Nel girone B, le Vetrerie San Paolo, con la chiara vittoria conseguita sulla Stiglier Otis, hanno messo un'ipoteca sul primato del girone. Il Prisco, che ha battuto il fanalino di coda (Alba Romana) e la Stiglier Otis si contenderanno il diritto al secondo posto.

Alla Rendolegno invece, presentatosi all'inizio del Torneo come una delle favorite e al Travertino, non resta più speranza alcuna.

Nel girone A degli « allievi » il Prati, costretto al pareggio dalla forte Stella Rossa, resta sempre il principale favorito alla conquista del titolo finale. L'Assi Ponte, che ha riposato, farà del suo meglio per assicurarsi la seconda poltrona, insidiata dalla Stella Rossa. La Virtus Trionfale e la Farnesina, tagliate fuori dalla lotta, si sono divise la posta al termine del 90' di gioco abbastanza equilibrato.

Nel girone B la contesa è oltremodo interessante perchè molte squadre si equivalgono. In testa alla graduatoria è ora il Berzani, vittorioso nettamente sulla diretta rivale Atlante, minacciata quest'ultima dal Centocelle che si trova a quota 8. Il Colosseum e l'Indomita sono, da molto tempo, tagliate fuori.

C. S.

Il romano Crisostomi battuto a New York

NEW YORK, 27. — Il pugilatore romano Mario Crisostomi è stato battuto ieri sera per K.O. tecnico dall'americano Roosevelt Laboard alla terza ripresa

L'arbitro ha fatto cessare l'incontro in seguito ad una ferita riportata dall'italiano all'arco sopracciliare sinistro.

OGGI CON INIZIO ALLE ORE 14

Alle Capannelle l'apertura della stagione ad ostacoli

A Villa Glori vince Vizio e dorme Vandea

Si inaugura oggi alle « Capannelle » la stagione invernale di corse la quale alla scarsità delle corse in piano, logicamente in stasi in questa stagione (almeno per quel che riguarda la migliore classe di cavalli), offrirà una gamma veramente interessante di prove in siepi ed in steeple

La riunione di apertura si impernia sul Premio Torbido, dotato di 500 mila lire di premi, e riservato ai cavalli di 4 anni ed oltre di ogni Paese sulla distanza di 3 500 metri steeple.

Nella probabile assenza di Babillarde la corsa dovrebbe risolversi in una « passeggiata » di Phalamos cui il solo modestissimo Limone resterà a contendere la vittoria.

La riunione avrà inizio alle ore 14 ed oltre alle prove in siepi ed in steeple comprenderà alcune corse in piano. Ecco le nostre selezioni:

Pr: Torbido: *(Babillarde) Phalamos* Pr: Celio: *Laitou, Astorga* Pr: Colline: *Lucoli, Vanizo* Pr: Flaminio: *Liberté, Ingrid* Pr: Quadraro: *Capestrano, Scandarello* Pr: Testaccio: *Sagace,* Zell Pr: Salario: *Danica Fachiro.*

La vittoria di Vizio

Tornato alla guida di Ugo Bottoni, Vizio è apparso trasformato e si è aggiudicato ieri in bellezza il Premio Campo dei Fiori, dotato di 600 mila lire di premi, prova di centro della riunione di ieri a Villa Glori, trottando la distanza di 2100 metri sul prestigioso piede di 1.22.2

Bisogna però dire che la vittoria di Vizio è stata in buona parte dovuta al fatto che la favoritissima Vandea ha rinunciato, per misteriosissime ragioni, a giocare le sue chances nella corsa cui rinunziò praticamente in partenza. La cosa sarà stata dovuta probabilmente ad ordini di scuderia, tattica prudenziale, necessità di risparmiare la cavalla per altra prova più remunerativa: tutte ragioni validissime ma che occorreva far conoscere anche al pubblico degli scommettit

Ecco i risultati e le quote relative del totalizzatore: Pr: Canale: 1. Moro da Lupo, 2. Bella, Hanover 3. Petruska: Tot.: V. 29 P. 14-18-17 Acc. 115; Pr: Civitella: 1. Naviero, 2. Rampollo, 3. Montello: Tot.: V. 64 P. 17-12-12 Acc. 197 Dupl. 456; Pr: Campagnano: 1. Galveston, 2. Biancaneve, 3. Sangro: Tot.: V. 74 P. 22-17-16 Acc. 149 Dupl. 2172; Pr: Caselforte: 1. Furetto, 2. Ussi: Tot.: V. 14 P. 11-13 Acc. 26 Dupl. 93; Pr: Campo dei Fiori: 1. Vizio, 2. Trumano: Tot.: V. 23 P. 20-54 Acc. 123 Dupl 1544; Pr: Campagnano: 2. div. 1. Pacbello, 2. Noveglia, 3 Giulio Costanzo: Tot: V. 389 P. 61-45-20 Acc. 3128 Dupl. 449; Pr: Casalvieri: 1 Sciacallo, 2. Fortunone: Tot.: V. 39 P. 26-19 Acc. 75 Dupl. 94.

A COLLOQUIO CON IL POPOLARE QUATTROCENTISTA

Mario Lanzi cerca uno... Zatopek

Sette giovani fondisti in allenamento collegiale alle Terme di Caracalla

Mario Lanzi in «cattedra» sulle spiazze erbose delle Terme

Mario Lanzi probabilmente, se non si fosse dedicato all'atletica leggera, di cui è stato forse il più grande recordman italiano, avrebbe fatto l'attore. E presumibilmente l'attore del tipo di Danny Kaye, tanto è spiccato in lui il gusto delle imitazioni, che applica perfino negli allenamenti, che egli in questi giorni insieme con Bononcini, altro tecnico federale, sta tenendo alle Terme di Caracalla ad un gruppo di giovanissimi fondisti, convocati dalla Federazione per un allenamento collegiale di pochi giorni.

Lo trovammo infatti ieri nel pomeriggio quando siamo andati alle «Terme» che stava imitando uno per uno i sette ragazzi convocati, esagerandone i difetti di stile nella corsa perchè ognuno potesse più agevolmente capirli e mostrando subito dopo come invece bisogna correre.

A Mario piace parlare, e non soltanto con la bocca; parla con le mani, con gli occhi, con i gesti, con tutto il corpo. Parla però sempre degli altri, non di se stesso.

«I ragazzi — ci dice — si sono messi in luce in varie selezioni regionali e la Federazione li ha convocati qui per impostarli stilisticamente. Che vuole, sono tutti dei giovani con grandi possibilità, ma hanno corso fino adesso sulle strade e si sono rovinati. Ma io e Bononcini speriamo di rimetterli in carreggiata ».

Continua a parlare con estrema vivacità e velocità e uno a uno passa in rivista gli atleti. Quello che gli sembra più dotato di mezzi fisici è Conti di Calziocorte, un ragazzo longilineo, con delle belle gambe elastiche e scattanti. « Ancora — aggiunge però Lanzi — ha un sacco di difetti, bisogna smontarlo e rimontarlo nuovamente».

In un linguaggio parimente pittoresco parla degli altri «Massari — dice — è forte come un toro, puo correre per settimane di seguito senza stancarsi, una specie di Zatopek ».

Pinasè, un sardo, venuto da Monteponi, un moretto asciutto e simpatico, che si è divertito più di tutti a vedersi imitato dal grande allenatore. « E' ancora rigido come una scopa, poi deve andare più piano per tenere il treno delle gare lunghe, ma ha una grande spinta e verrà fuori, ma si farà ».

Mazzon, Azzan e Fabiani sono tutti ragazzi forti e « ben costruiti » *ma ancora acerbi. Meno acerbo Villani, già smontato e rimontato l'anno scorso.*

E' passato parecchio tempo ma non ce ne siamo accorti, chè la conversazione di Mario Lanzi è piacevolissima, movimentata con certune divagazione sulla vita da « certosini » degli atleti seri e spunti polemici verso chi non considera l'atletica uno sport importante, con riferimenti allo sviluppo di tale sport negli altri Paesi. Tra l'altro parla con ammirazione di « quei paesi, come l'U.R.S.S., in cui le necessità economiche non intralciano lo sviluppo dello sport », dove sono risolti i problemi dell'attrezzatura sportiva.

Ma è ora di lasciarci. Mario Lanzi vuole « smontare » Conti e se ne va sul fondo del prato, un po' civettuolo delle Terme, sul quale il grande atleta italiano sta cercando un grande fondista per le Olimpiadi.

G. B.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Aurora, Alhambra, Brancaccio, Cinestar, Excelsior, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Orfeo, Plinius, Planetario, Quirinale, Reale, Sala Umberto, Tuscolo. **TEATRI:** Ateneo, Rossini, Teatro dell'Opera (ore 21).

TEATRI

ARGENTINA: Oggi alle 17,30, concerto diretto dal M.o S. Celibidache con la collaborazione del pianista S. Perticaroli. Musiche di Respighi, Kachaturian e Brahms.

ARTI: Ore 21: C.ia Stabile della Città di Roma « I dialoghi delle Carmelitane ».

ATENEO: C.ia Stabile diretta da P. Scharoff. Sabato « Racconti d'inverno » di Shakespeare.

DEI GOBBI: Ore 21,30: « Secondo carnet de notes » con Bonucci, Caprioli e F. Valeri. Prenotazioni al 684316.

ELISEO: Ore 21: C.ia Stabile di Roma « Tre sorelle ».

MANZONI: Ore 21: « Il borghese gentiluomo » di Molière con C. Baseggio. Regia di T. Pavlova coreografia di A. Arnova.

OPERA: Riposo.

ORIONE: Riposo

PALAZZO SISTINA: Ore 21: C.ia Billi-Riva « I fantatici ».

QUATTRO FONTANE: Ore 21: « Il balletto di Bali ».

QUIRINO: Ore 21,15: C.ia Elsa Merlini « Maman Colibrì ».

ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Durante « Ci mancava Napoleone! ».

SATIRI: Ore 21: « Knock » di Jules Romains. Regia di Sergio Tofano. Un nuovo successo della compagnia del Teatro dei Satiri. Prenotaz. Arpa - Cit: 684 316 e al Teatro: 565.352.

VALLE: Ore 21: Teatro d'Arte Italiano « Amleto », ultime repliche.

VARIETA'

Alhambra: Assalto al cielo e riv.
Altieri: Notte di sangue e rivista
Ambra - Iovinelli: Show Boat e rivista
La Fenice: L'ultima minaccia e rivista
Principe: Speroni e calze di seta e rivista
Volturno: Non mi ucciderete e rivista
Ventun Aprile: Il grande nemico e rivista

CINEMA

Acquario: Perdonami se ho peccato
Adriano: Bagliori ad Oriente
Alba: La montagna dei 7 falchi
Alcyone: Cyrano di Bergerac
Ambasciatori: Kangaru
Aniene: Menzogna
Apollo: I 10 della legione
Appio: Mata Hari
Aquila: I Barkleys di Broadway
Arcobaleno: Don't Bother to Knock
Arenula: Seduzione
Ariston: Luci della ribalta
Astoria: Diario di un curato di campagna
Astra: Per chi suona la campana
Atlante: Per noi due il paradiso
Attualità: Il magnifico scherzo
Augustus: Operazione Cicero
Aurora: ore 21: Incontro pugilato
Ausonia: Diario di un curato di campagna
Barberini: Il grande cielo
Bellarmino: Riposo
Bernini: Femmine bionde
Bologna: Primavera di sole
Brancaccio: Primavera di sole
Capannelle: Riposo
Capitol: La grande passione
Capranica: L'ingenua maliziosa
Capranichetta: L'inferno bianco
Castello: I tre corsari
Centocelle: La laguna della morte
Centrale: Lo sconosciuto
Centrale Ciampino: Nelle sabbie mobili
Cine-Star: Monsieur Verdoux
Clodio: I tre corsari
Cola di Rienzo: Capitani coraggiosi
Colonna: Lo scandalo della sua vita
Colosseo: Due sorelle amano
Corallo: La città è salva
Corso: La peccatrice di S. Francisco
Cristallo: Testa rossa
Delle Maschere: Spettacolo di prosa
Delle Terrazze: Nata ieri
Del Vascello: Totò a colori
Diana: Totò a colori
Doria: Testa rossa
Eden: Amleto (nuova edizione)
Espero: Angeli senza cielo
Europa: L'ingenua maliziosa
Excelsior: Attente ai marinai
Farnese: Avventuriero di New Orleans
Faro: Febbre di desiderio
Fiamma: Mani sporche
Fiammetta: O Kenry's Full House
Flaminio: Perdonami se ho peccato
Fogliano: Lassy torna a casa
Fontana: Come scopersi l'America

Dopo l'enorme successo teatrale, finalmente la più grande interpretazione della viva figura di

LOUIS JUOVET

nel film

IL DOTTOR KNOCH

Una satira di spassosità eccezionale

Imminente al Cinema **CORSO**

Galleria: Don Lorenzo
Giulio Cesare: Mata Hari
Golden: So che mi ucciderai
Imperiale: Il grande gaucho
Impero: Non cedo alla violenza
Induno: Una avventura meravigliosa
Ionio: Stirpe dannata
Iris: Kociss l'eroe indiano
Italia: La croce di diamanti
Lux: Uragano
Massimo: Totò a colori
Mazzini: Per noi due il paradiso
Metropolitan: Il grande cielo
Moderno: Il grande gaucho
Moderno Saletta: Il magnifico scherzo
Modernissimo: Sala A: Primavera di sole; Sala B: Totò e le donne
Nuovo: Ragazze inquiete
Novocine: Bongo e i 3 avventurieri e nel regno dell'Alce
Odeon: Testa rossa
Odescalchi: La tratta delle bianche e doc.
Olympia: Il bandolero stanco
Orfeo: Duello nella foresta
Ottaviano: Alan il conte nero
Palazzo: I cavalieri azzurri
Palestrina: Primavera di sole
Parioli: Ho paura di lui
Planetario: XI Rass. Internaz. del documentario
Plaza: Morte di un commesso viaggiatore
Plinius: Maria di Scozia
Preneste: Non cedo alla violenza
Quirinale: La dominatrice del destino
Quirinetta: Luci della ribalta
Primavalle: Tulsa terra di fuoco
Reale: Mr. Belvedere suona la campana
Rex: L'angelo del peccato
Rialto: Rosalba la fanciulla di Pompei
Rivoli: Luci della ribalta
Roma: Non ho paura di vivere
Rubino: I tre corsari
Salario: Ritorna la vita
Sala Umberto: I due sergenti
Salone Margherita: Tamburi lontani
Savoia: Mata Hari
Silver Cine: E' arrivato l'accordatore
Smeraldo: La regina di Saba
Splendore: Canzoni di mezzo secolo
Stadium: Canzone pagana
Supercinema: Bagliori ad Oriente
Tirreno: Il bandolero stanco
Trevi: Carabina Williams
Trianon: L'albergo della malavita
Trieste: Corriere diplomatico
Tuscolo: I cadetti di Guascogna
Verbano: Siamo tutti assassini
Vittoria: Corriere diplomatico
Vittoria Ciampino: Riposo

17 Appendice dell'Unità

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE' DE BALZAC

La contessa impallidì allo scatto d'impazienza del marito, poi arrossì, e parve assai imbarazzata; quindi rispose, con voce che voleva essere naturale e con aria volutamente disinvolta:

— E' impossibile conoscere qualcun altro a cui siamo più affezionati... — S'interruppe, fissò il pianoforte come se in lei si risvegliasse qualche capriccio, e disse: — Le piace la musica, signore?

— Moltissimo, — rispose Eugenio col viso in fiamme, e paralizzato dalla confusa sensazione di aver commesso qualche grossa sciocchezza.

— Canta? — proseguì la signora accostandosi al pianoforte e percorrendone rapidamente tutti i tasti, dal do più basso al fa più acuto. Rrrah!

— No, signora.

Il conte di Restaud passeggiava in su e in giù.

— Peccato, lei è privo di un importantissimo elemento di successo: *Ca-a-ro, ca-a-ro, ca-a-a-a-ro, non du-bi-ta-re,* — cantò la contessa.

Pronunciando il nome di papà Goriot, anche Eugenio aveva vibrato un colpo di bacchetta magica, ma l'effetto era stato esattamente l'opposto di quello provocato dalle parole: « è un parente della signora di Beauséant ». Egli si trovava nella situazione di un individuo ammesso per cortesia in casa di un amatore di curiosità e che, urtando sbadatamente un armadio colmo di figurine scolpite, fa cadere tre o quattro teste malamente incollate. Avrebbe voluto gettarsi in un precipizio, vedendo il viso freddo e asciutto della signora di Restaud, il cui sguardo ormai indifferente fuggiva quello del malaccorto visitatore.

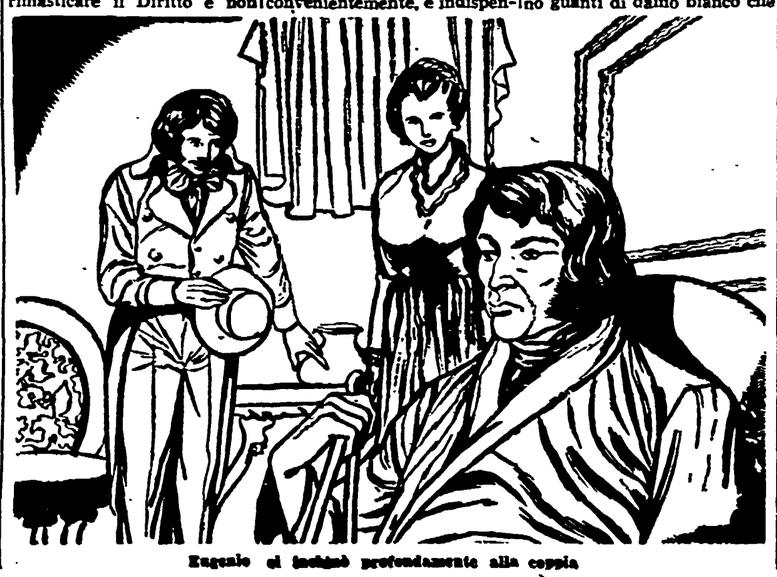
— Signora, — disse allora costui; — lei deve parlare col signor di Restaud; voglia gradire i miei omaggio e permettermi...

— Tutte le volte che lei verrà, — disse precipitosamente la contessa interrompendo Eugenio con un gesto, — sarà sicuro di fare un grandissimo piacere a mio marito e a me.

Eugenio si inchinò profondamente alla coppia e uscì seguito dal signor di Restaud, il quale, nonostante le sue insistenze, lo accompagnò fino in anticamera.

— Tutte le volte che questo signore si presenterà, — disse il conte a Maurizio, — non saremo in casa, nè la contessa nè io.

Quando Eugenio pose il piede sulla scalinata si accorse che pioveva. « Andiamo », disse tra sè, « ho commesso una scorrettezza di cui ignoro la causa e la portata, e per soprammercato rovinerò il vestito e il cappello. Dovrei starmene in un cantuccio a rimasticare il Diritto e non pensare ad altro che a divenire un bravo magistrato: come posso frequentare la società se, per destreggiarsi convenientemente, è indispensabile possedere un mucchio di calessini, di stivali lucidi, di arnesi speciali, di catenelle d'oro, portare fin dal mattino guanti di daino bianco che costano sei franchi, e, la sera, essere immancabilmente in guanti gialli? Papà Goriot, sei un vecchio birbante! ».



Eugenio si inchinò profondamente alla coppia

Quando fu sotto il portone, il vetturino di una carrozza da noleggio che aveva indubbiamente trasportato una coppia di sposi novelli e non domandava di meglio che rubacchiare al padrone qualche corsa di contrabbando, gli fece un cenno, vedendolo senza parapioggia, in abito nero, farsetto bianco, guanti gialli e scarpe lucide. Eugenio in preda a una di quelle ire sorde che spingono un giovane a sprofondare vieppiù nell'abisso in cui si è inoltrato, come se sperasse di trovarvi una felice uscita, perciò rispose con un cenno affermativo all'offerta del vetturino e, senza avere in tasca più di venti soldi, salì nella carrozza, dove alcuni petali di fior d'arancio e fili di canutiglia testimoniavano il passaggio degli sposi.

— Dove va il signore? — chiese il vetturino, che si era già tolto i guanti bianchi.

— Perbacco! — mormorò Eugenio, — visto che vado a fondo, bisogna che almeno ciò mi serva a qualcosa! Al palazzo Beauséant, — aggiunse a voce alta.

— Quale? — si informò il vetturino.

Sublime parola che confuse Eugenio: l'elegantone novellino non sapeva, infatti, che vi erano due palazzi Beauséant, non supponeva neppure quanto fosse ricco di parenti che si infischiavano di lui.

— Il visconte di Beauséant, via...

— Di Grenelle, — completò il vetturino crollando il capo e interrompendolo. — Sa, c'è anche il palazzo del conte e del marchese di Beauséant, in via San Domenico, — aggiunse rialzando il montatoio.

— Lo so, — rispose seccamente Eugenio. « Tutti si burlano di me, oggi », pensò poi gettando il cappello sul sedile anteriore. « Ecco una scappatella che mi costerà un patrimonio; ma per lo meno vado a far visita alla mia sedicente cugina in una maniera solidamente aristocratica. Papà Goriot mi costa già almeno dieci franchi, vecchio scellerato! Parola d'onore, racconterò l'avventura alla signora di Beauséant e forse la farò ridere: essa conoscerà indubbiamente il mistero dei legami inconfessabili che corrono tra quel vecchio topo scodato e quella bella donna. Meglio riuscir simpatico a mia cugina che perdermi con quella femmina immorale, che mi dà l'aria di essere assai costosa. Se il nome della bella viscontessa è così potente, quale peso avrà mai la sua personalità? Rivolgiamoci in alto loco: quando ci si attacca a qualche cosa, in Cielo, bisogna mirare a Dio! ».

Queste parole costituiscono un riassunto dei mille e uno pensieri tra i quali egli fluttuava. Riprese un po' di calma e di sicurezza vedendo cadere la pioggia, e si disse che se stava per alienare due dei preziosi pezzi da cento soldi che ancora gli rimanevano, essi sarebbero stati tuttavia giudiziosamente impiegati nella conservazione del suo abito, degli stivali e del cappello.

Il grido del vetturino: — La porta, per favore! — gli provocò un moto d'ilarità. Un portiere rosso e oro fece cigolare sui cardini il portone del palazzo e Rastignac vide con una dolce soddisfazione la sua carrozza passare sotto l'andito, girare nel cortile e fermarsi sotto la pensilina della scalinata, mentre uno staffiere dalla pesante mantellina turchina ricamata di rosso accorreva ad abbassare il montatoio.

(Continua)

NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONTRO LE RAPPRESAGLIE DEL GOVERNO E DELLA CONFINDUSTRIA

Di Vittorio chiama tutti i cittadini a difendere il diritto di sciopero

Sabato il segretario generale della CGIL sarà a Torino - Riserve della segreteria della CISL sugli arbitri della FIAT - Ondata di soprusi prefettizi e polizieschi ai danni di deputati e sindaci

Nella polemica apertasi in seguito alle rivelazioni dell'*Unità* sulle direttive del dottor Costa a tutti gli industriali italiani perchè reprimano le proteste contro la legge truffa, è intervenuto il compagno Giuseppe Di Vittorio con un importante articolo che uscirà sul prossimo numero di *Lavoro* col titolo: « Tutti uniti, in difesa del diritto di sciopero ».

« La circolare della Confindustria — dice l'articolo — con la quale questa si arroga il potere di limitare e punire a proprio arbitrio l'esercizio del diritto di sciopero garantito dalla Costituzione, pone una serie di problemi sui quali dobbiamo richiamare la massima attenzione dell'opinione pubblica, giacchè da un tale atteggiamento arbitrario possono derivare vaste ed aspre agitazioni in tutto il Paese ».

« Il diritto di sciopero — prosegue il compagno Di Vittorio — è uno dei cardini di tutto l'ordinamento dello Stato. Menomare questo diritto fondamentale significherebbe scuotere e mettere in pericolo l'intero sistema delle libertà democratiche. La difesa più vigorosa del diritto di sciopero, quindi, è un imperativo categorico non solamente per i lavoratori di ogni corrente, ma per tutte le forze democratiche d'Italia.

« La FIAT ed altre grandi aziende industriali non hanno esitato a dare immediata e rigorosa applicazione alle direttive della Confindustria. Ciò prova che ci troviamo di fronte a uno stato d'animo molto diffuso fra i grandi industriali, secondo il quale essi non hanno più bisogno di attendere la promulgazione di una legge sulla interpretazione dell'art. 40 della Costituzione; essi non hanno più bisogno neppure di attendere un « parere » del Parlamento. La legge, i grandi industriali se la fanno da loro e pensano essi stessi ad imporne l'esecuzione. E il Parlamento? Oh, non occorre più: basta la Confindustria! ».

L'articolo di Di Vittorio così prosegue: « Il problema che si pone ora è questo: può bastare la protesta di tutte le organizzazioni sindacali? Noi vorremmo che così fosse; ed agiremo in questo senso, perchè la questione venga possibilmente risolta, mediante normali trattative. Però, se noi ci limitassimo, in tanti, a protestare e a dir di *no*, mentre la Confindustria *facesse di sì*, è facile prevedere dove si andrebbe a finire: il diritto più sacro dei lavoratori subirebbe un duro colpo; e una breccia estremamente pericolosa si aprirebbe nel sistema delle garanzie costituzionali del popolo italiano. Bisognerà ottenere, dunque, la revoca di tutte le misure punitive prese a carico dei lavoratori per fatto di sciopero. La C.G.I.L. non recederà in nessun caso da questa ferma posizione, fondata sul diritto, sulla ragione e sui contratti di lavoro.

Gli argomenti "giuridici" che avanza la Confindustria, non hanno base alcuna. La distinzione fra sciopero economico e sciopero politico, ignorata dalla Costituzione, è stata bensì posta nel disegno di legge presentato dal governo al Parlamento, ma questa è tuttora una questione fra le più controverse. Noi contestiamo anche al Parlamento il diritto di proibire un qualsiasi tipo di sciopero. E ciò non soltanto perchè un tale divieto sarebbe in contrasto con l'art. 40, ma anche perchè sarebbe incompatibile con tutto lo spirito democratico della Costituzione ».

Per sabato pomeriggio la C. d. L. di Torino ha indetto un comizio di protesta al Teatro Alfieri, invitandovi il compagno Di Vittorio. Il segretario generale della C.G.I.L. ha così risposto: « Accetto volentieri partecipare vostra manifestazione sabato pomeriggio, desideroso trovarmi insieme lavoratori torinesi, primi e duramente colpiti illegali violazioni fondamentali diritti e libertà sindacali ».

Anche la segreteria della CISL si è riunita ieri per esaminare la circolare della Confindustria e per ascoltare un rapporto del segretario torinese Donato Cattin sulla situazione alla FIAT. E' risultato come l'indignazione per i provvedimenti FIAT sia estesa anche ai lavoratori che non parteciparono allo sciopero di protesta. La C.I.S.L. ha espresso perciò « tutte le sue riserve » sul caso FIAT, dichiarando che quella del complesso torinese è « una iniziativa unilaterale derivante da un'interpretazione d'un articolo della Costituzione non ancora codificato ». Così si è espressa iersera l'agenzia ARI, in genere portavoce ufficioso della C.I.S.L. Comunque si annuncia una presa di posizione ufficiale dell'organizzazione diretta dall'on. Pastore.

In tutto il Paese, intanto, è in atto la resistenza popolare, e in primo luogo dei lavoratori, contro le rappresaglie padronali. Scioperi sono in corso tra i duemila lavoratori della *Calcotto* di Lecco, tra gli 8.500 dipendenti della CRDA di Monfalcone, al *Cotonificio Veneziano* di Pordenone e all'ILVA di Lovere.

Fatto sintomatico, questa opera di brutale violazione dei diritti costituzionali e democratici viene condotta in perfetta unità di intenti sia dalla Confindustria che dalle autorità statali, e in primo luogo dai prefetti e dalla polizia.

Il Prefetto di Genova, ad esempio, ha annullato per pretesa illegittimità la deliberazione del Consiglio comunale di Sestri Levante contro la legge truffa. Il Prefetto di Taranto ha nominato un suo commissario presso il comune democratico di quel capoluogo per svolgere indagini e prendere provvedimenti a carico dei dipendenti comunali che hanno partecipato allo sciopero antitruffa. Il Prefetto di Terni è arrivato al punto di applicare multe ai commercianti che hanno abbassato le saracinesche aderendo alle manifestazioni popolari di protesta. Il Prefetto di Cosenza ha sospeso dalle sue funzioni il sindaco di Spezzano Albanese per non aver voluto dare ordine di cancellare alcune scritte stradali contro la legge truffa.

Numerosi episodi, del resto, stanno ad indicare che il governo conduce un'azione premeditata e coordinata contro i deputati di opposizione. Vi è stato il caso del compagno Laconi, che un commissario di polizia ha tentato di allontanare a viva forza dal microfono durante un comizio ad Iglesias; vi è ora il caso del compagno Grilli, denunciato alla Procura della Repubblica per aver pronunciato « frasi ed espressioni nelle quali l'Autorità ha ravvisato gli estremi di vilipendio delle istituzioni e della polizia ».

LA PINACOTECA DEI "MARTIRI,,

— Ma questi due non erano Ministri di Dio...
— Perchè, gli altri sì ?

Verso lo sciopero dei postelegrafonici?

Atteggiamento negativo dell'amministrazione di fronte alle richieste del personale

In questi giorni le organizzazioni sindacali dei postelegrafonici hanno avuto una serie di incontri con i rappresentanti dell'Amministrazione per discutere le rivendicazioni della categoria, le più importanti delle quali, oltre a quelle generali riguardanti tutti gli statali, sono: 1) aumento dei compensi del lavoro straordinario e notturno, delle diarie del personale di manutenzione e degli ambulanti postali; 2) aumento dei cottimi in relazione all'aumento delle tariffe dello straordinario e di tutte le altre indennità accessorie; 3) aumento del premio «di interessamento» che i postelegrafonici godono in sostituzione del premio di presenza; 4) rispetto delle 7 ore di lavoro per i dipendenti dei nuovi uffici «locali» (ex-ricevitorie), trattamento economico dei coadiutori, ecc.

L'atteggiamento dell'Amministrazione, come risulta anche dal comunicato diffuso dopo l'incontro fra il ministro Spataro ed il Sindacato aderente alla CISL, è sostanzialmente negativo.

La categoria, che da molto tempo attende impaziente, — annuncia un comunicato confederale — non è disposta a rinviare la soluzione di questi problemi, in quanto le difficoltà di bilancio, addotte dall'Amministrazione come unica giustificazione al mancato accoglimento delle richieste, non trovano alcuna rispondenza nello stato delle aziende e dei servizi che sono attivi ed in continuo progresso, per cui le difficoltà di bilancio possono imputarsi unicamente all'errata politica economica fin qui seguita dal governo. « E' quindi da prevedersi — termina il comunicato — che i postelegrafonici siano indotti dallo stesso atteggiamento irragionevole assunto dalla Amministrazione, a seguire la strada già percorsa dai dipendenti delle finanze e dai ferrovieri ».

LE INCOMPATIBILITA' PARLAMENTARI A PALAZZO MADAMA

I senatori dc non vogliono rinunciare alle laute prebende

Appena arrivato, Don Sturzo prende la parola a favore della legge avversata dalla maggioranza - Il vice presidente del gruppo d.c. è contrario

Il Senato ha iniziato ieri la discussione del progetto di legge già approvato dalla Camera sulle incompatibilità parlamentari. Il progetto stabilisce che i membri del Parlamento non possono ricoprire cariche o uffici di qualsiasi specie in enti pubblici o privati per nomina e designazione del governo. La stessa incompatibilità è disposta per gli incarichi direttivi di enti che gestiscano servizi per conto o con contributo della pubblica amministrazione, e di istituti e società finanziarie.

Come è noto, questo progetto aveva diviso i deputati democristiani in due gruppi: i beneficiati degli incarichi che ora si vogliono interdire e i loro amici, i quali si sono pronunciati contro il progetto, mentre altri d.c. hanno votato con le sinistre a favore di esso.

Il primo oratore della seduta è stato il d.c. De Luca, Vice-Presidente del suo gruppo. Egli ha fatto un discorso contradditorio perchè mentre si è dichiarato a favore del principio delle incompatibilità parlamentari, in pratica ha sostenuto a spada tratta la necessità di modificare, e quindi di non approvare il testo della Camera, dopo di aver candidamente confessato che anche lui ricopre un incarico attualmente e non potrebbe più ricoprirlo nel futuro se la legge fosse votata pure dal Senato.

Mentre parlava De Luca, è entrato per la prima volta nell'assemblea il senatore a vita Don Luigi Sturzo, che è stato applaudito dalla maggioranza. Per la prima volta dalla formazione dello Stato unitario un ecclesiastico partecipa ad una assemblea del Senato o della Camera senza rompere col Vaticano.

Alla fine del primo intervento, l'orologio ha segnato le cinque pomeridiane, ora in cui avrebbe dovuto riunirsi la commissione degli interni con all'ordine del giorno l'esame della legge truffa. Ma i compagni Terracini e Grisolia hanno sollevato la questione della impossibilità di tenere contemporaneamente seduta in commissione ed in assemblea con all'ordine del giorno una legge che, come quella sulle incompatibilità, interessa la commissione stessa. Il d.c. Tupini, presidente della commissione interni, ha insistito sulla convocazione della commissione all'ora fissata.

A questo punto, da uno stallo del quarto settore di centro-sinistra, si è alzato per parlare Don Luigi Struzzo ed il compagno Terracini ha esclamato rivolgendosi ai d.c.: « Parla Don Sturzo e voi uscite per andare in commissione? ». Il Presidente Paratore ha allora rinviato di due ore la riunione della commissione.

Il senatore Sturzo ha esordito ricordando che le dichiarazioni dei partiti (compreso quello d.c.) a favore della legge ed il parere analogo della commissione lo esimerebbero dall'intervenire, se egli non conoscesse le opposizioni sotterranee mosse al progetto stesso. Per combattere queste opposizioni, che sono venute e vengono dalla maggioranza, Don Sturzo ha parlato del fenomeno preoccupante della gerarchizzazione dei parlamentari, che accettando gli incarichi da parte del Governo si mettono in condizioni di dipendenza da esso.

Toccando di sfuggita il terreno scottante degli incarichi goduti dai d.c., egli ha accennato ad una cinquantina di parlamentari che hanno incarichi in enti locali, come quelli di riforma e di bonifica, come i consorzi agrari e gli istituti di credito, ed a una ventina di essi che ne hanno in enti analoghi a carattere nazionale come l'INA. A proposito di questa seconda categoria, l'oratore ha notato che la Federconsorzi (di cui è capo il d.c. Paolo Bonomi), l'AGIP (con alla testa il d.c. Enrico Mattei), la Cassa del Mezzogiorno (diretta da altri d.c.) il futuro Ente nazionale Idrocarburi sono più importanti di un Ministero e si prestano efficacemente ad aggravare il cumulo delle cariche provocando una oligarchia (dominio di pochi sugli interessi della stragrande maggioranza) tanto più potente quanto più limitata pel numero dei partecipanti.

Dopo aver ironizzato sulla pretesa degli avversari della legge, secondo i quali non si potrebbero togliere al Parlamento o agli enti suddetti le competenze dei parlamentari d.c., Don Sturzo ha accennato ad una nomina che ha sollevato molte riserve. Egli ha dovuto alludere a quella del d.c. Petrilli quale presidente del Consiglio di Stato. Il senatore a vita ha concluso chiedendo che la legge sia approvata immediatamente e non già rinviata ad un altro quiquennio.

Il d.c. Donati è intervenuto per controbattere Don Sturzo, avversando il progetto di legge contro cui ha sferrato un attacco a fondo. Anche il monarchico Lucifero si è dichiarato contro il testo della Camera. Il d.c. Caristia si è invece pronunciato a favore della legge dichiarando che si assiste oggi al moltiplicarsi delle cariche e dei cumuli di esse che distraggono i parlamentari dai loro doveri di ufficio fino al punto di compromettere la struttura morale dello Stato. Ancora si ha un crescente di enti di vario tipo e consistenza i quali, mentre intralciano la amministrazione pubblica, offrono laute prebende ai funzionari ad essi addetti, tra cui non mancano i membri del Parlamento.

I LAVORATORI VOTANO PER I VERI DIFENSORI DEI LORO INTERESSI

Maggioranza assoluta alla CGIL nel feudo di Marzotto a Valdagno

978 voti su 1.288 alla lista unitaria per l'elezione della C.I. del Cantiere di Ancona

Una grande vittoria è stata ottenuta dalla FIOT e dalla CGIL nel « feudo » del conte Marzotto, il lanificio di Valdagno.

Nelle elezioni per le Commissioni Interne, la lista della FIOT, aderente alla Confederazione unitaria, ha ottenuto 1819 voti, pari al 51,7 per cento, conquistando così la maggioranza assoluta. L'anno scorso nel lanificio Marzotto la FIOT aveva avuto 1565 voti, pari al 48.5 per cento. La CISL ha ottenuto quest'anno 1700 voti (48,3 per cento), mentre nel '52 aveva raggiunto la maggioranza assoluta col 51.3 per cento. Le posizioni, come si vede, si sono completamente rovesciate.

Anche tra gli impiegati, i « liberini » hanno registrato un regresso rispetto al '52, mentre la FIOT — pur restando in minoranza — ha guadagnato 14 voti.

Che questi risultati siano stati ottenuti in una zona e in un complesso industriale che rappresentano il cuore del paternalismo padronale italiano, sotto il naso del conte Marzotto, e in una categoria composta in larga prevalenza di elementi femminili, è un fatto il cui significato non può sfuggire a nessuno.

Anche nel lanificio Del Maglio la FIOT (aderente alla CGIL) ha sensibilmente guadagnato terreno, ottenendo 42 voti in più rispetto al '52, mentre la CISL ne ha perduti 152.

Una schiacciante vittoria sindacale è stata conseguita dalla Confederazione unitaria tra le maestranze del cantiere navale di Ancona (gruppo « Piaggio »).

Nelle elezioni per la Commissione Interna, su 1288 voti validi, la lista della FIOM (aderente alla CGIL) ha ottenuto 978 voti, pari al 75,9 per cento; la UIL ha raggiunto i 224 voti (17,3 per cento), mentre la CISL ne ha avuti appena 86, pari al 6.6 per cento.

In particolare, tra gli operai, la lista unitaria ha avuto 916 voti, l'UIL 130 e la CISL 65; tra gli impiegati, la lista unitaria ha avuto 63 voti, la UIL 94 e la CISL 21. Dei 7 componenti la Commissione Interna, 5 apparterranno alla FIOM, 2 all'UIL e nessuno alla CISL.

Rispetto alle elezioni precedenti, la FIOM ha rafforzato le proprie posizioni, sia tra gli operai che tra gli impiegati, e ciò nonostante tutti i tentativi frazionistici, le minacce, i licenziamenti, le multe, le assunzioni fatte sulla base d'un severo vaglio politico.

licenziati riceveranno dal Comitato di agitazione un primo acconto sula ricavato della sottoscrizione condotta all'interno della fabbrica.

Nel mondo del lavoro

I lavoratori dell'abbigliamento — per decisione del Comitato centrale della loro Federazione — riprenderanno l'agitazione in sede aziendale nei settori calze, maglie e calzature per ottenere l'inizio di trattative per il rinnovo e la revisione del contratto. Se i padroni si manterranno intransigenti, la segreteria della Federazione ha il mandato di proclamare lo sciopero. Tutti i lavoratori dell'abbigliamento sono stati inoltre mobilitati per realizzare il conglobamento delle paghe.

I minatori di Luni (Massa Carrara) occupano da quattro giorni i pozzi, a 220 m. sottoterra, per impedire la smobilitazione della miniera di carbone.

Alla Michelin, alla CEAT, alla Pirelli, alla Superga e in altre aziende chimiche torinesi sono in corso da giorni dure lotte contro il superfruttamento.

Nelle fabbriche di Padova è in atto un'ondata di licenziamenti: 230 alla Viscosa, 8 alla Golfetto, 4 alla Torresin, numerosi altri alla Sangati e alle Distillerie Italiane.

La Solvay di Monfalcone ha richiesto 100 licenziamenti.

Domenica in tutta l'Umbria manifestazioni per la «Terni»

TERNI, 27. — **L'Umbria intiera manifesterà domenica prossima contro i 700 licenziamenti nelle Acciaierie ternane. « La giornata di lotta in difesa delle acciaierie e di solidarietà con i 700 licenziati », promossa dalle C.d.L. di Terni e Perugia, si articolerà nei piccoli e grandi centri delle due province in assemblee e manifestazioni popolari.**

Nella provincia di Terni, avranno luogo in 29 centri; nella provincia di Perugia, in 14 centri compreso il capoluogo.

Alle Acciaierie sono continuate anche oggi le sospensioni di lavoro per reparto. Dalle 18 alle 22 hanno sospeso il lavoro ed abbandonato la fabbrica operai e tecnici del 2. turno, dei reparti tresi bidoni e Martin 1. Lo sciopero è stato totale. Domani i 700

Completamente esplorata la voragine del Remeron

VARESE, 27. — Gli speleologi che da 42 ore erano impegnati nella esplorazione del fondo dell'abisso del « Remeron » la voragine che si sprofonda nelle viscere del « Campo dei fiori » a pochi chilometri da Varese ed in parte esplorata per la prima volta nel 1901 dal Bertarelli, sono risaliti ieri sera alla superficie assieme al palombaro Bogni, il cui compito era di tentare il superamento a nuoto del sifone allagato che, poco dopo il lago Binda, a trecento metri sotto terra, aveva finora fermato ogni ulteriore avanzata.

I sei speleologi, guidati dal prof. Pier Luigi Talamoni, al loro ritorno erano stanchissimi.

I risultati della esplorazione, come ha narrato il capo della spedizione, sono stati soddisfacenti, essendosi potuto riconoscere completamente il sifone dove il palombaro Bogni è avanzato sott'acqua per una ventina di metri, finchè non è stato arrestato da uno stretto pertugio attraverso il quale era impossibile procedere con lo scafandro. Ad un certo momento anzi gli era venuta a mancare la riserva di ossigeno e ciò lo aveva posto per alcuni minuti in una situazione drammatica, fin quando cioè non gli riuscì di ritornare a galla, e raggiungere i compagni che lo attendevano in ansia.

Praticamente, con la nuova esplorazione di ieri, la completa ricognizione della voragine del « Remeron » è stata raggiunta.

I CRIMINI DELLE BELVE FASCISTE AL PROCESSO DI VELLETRI

Torturavano i partigiani dopo folli orge

Si è concluso l'interrogatorio degli undici eroi di Oderzo - Oggi parlano le "parti lese,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VELLETRI, 27. — Una notte verso l'una, una ventina di giorni prima che si giungesse alla liberazione di Oderzo, un gruppo di brigate nere, di fascisti del battaglione « Bologna » e due donne, terminarono di banchettare allegramente. La cena e i successivi e numerosi brindisi avevano avuto luogo nei locali del comando delle brigate nere. Ma ancora all'una di notte la festa non era finita: doveva anzi avere inizio la seconda parte, senza dubbio la più interessante; le abbondanti libagioni non erano servite altro che a preparare la giusta atmosfera. Sempre nello stesso edificio alcuni partigiani catturati qualche tempo prima, attendevano l'inizio del loro interrogatorio. Uno alla volta furono infatti introdotti nella sala del banchetto e la festa raggiunse il suo acme.

« Non volevano interrogarci — ha detto stamane uno degli undici imputati al processo di Oderzo — volevano solamente divertirsi alle nostre spalle! ». Sempre con le mani legate dietro la schiena ogni partigiano veniva fatto sedere dinanzi ad un tavolo dietro il quale si trovava il comandante delle brigate nere Martinuzzi. Questi rivolgeva una domanda e poi, dopo la risposta, battendo le mani sul tavolo dava il segnale di « azione » al grosso, che attendeva con impazienza di potersi sfogare. Pugni e nerbate costituivano la parte essenziale di questo interrogatorio.

« A me — ha detto l'attuale imputato Rino Di Luca — imposero di saltare, sempre con le mani legate, una corda che veniva tesa ogni volta che spiccavo il salto. Naturalmente i miei ruzzoloni suscitavano molta ilarità. Quando chiesi di bere un poco d'acqua mi strizzarono in bocca uno straccio che era stato imbevuto del sangue mio e di quello dei compagni che mi avevano preceduto. Ricordo anche che un partigiano, successivamente fucilato, tornò in cella con un orecchio quasi completamente staccato ».

Rino Di Luca (Ferro) e Attilio Antoniozzi (Baracca) hanno fatto stamattina questa drammatica deposizione. Arrestati insieme a loro vi erano altri 15 partigiani. Cinque di questi vennero un giorno prelevati dal Martinuzzi e passati per le armi su un ponte del Livenza. Solamente due morirono. Gli altri tre, benchè gravemente feriti dalle raffiche di mitra, riuscirono ugualmente a porsi in salvo. Sia il Di Luca che l'Antoniozzi rispondendo alle domande del presidente della Corte, hanno negato di aver fatto parte dei plotoni di esecuzione che giustiziarono i fascisti.

Sul « bambino » 14enne Romano Mignani, il Di Luca ha chiarito che si trattava di uno dei brigatisti neri più fanatici, distintosi particolarmente nei sanguinosi interrogatori sopra descritti.

Alle 12,30 l'udienza è stata sospesa. Nel pomeriggio, alle 14,45 è ripreso l'interrogatorio dell'Antoniozzi.

L'imputato fu presente ad alcune sedute del Tribunale partigiano per testimoniare a carico di quei fascisti che lo avevano seviziato durate il periodo di detenzione trascorso presso la sede delle brigate nere.

Avv. Lombardi (Difesa): Ha assistito ad accuse di fascisti verso altri fascisti?

Antoniozzi: Sì. Durante alcuni confronti compiuti seatti dei fascisti che si accusavano l'un l'altro.

E' stata poi la volta del partigiano Ernesto Da Ros (Cristo) fratello del « Tigre », e dell'undicesimo imputato Francesco Bellis (Checchi), con l'interrogatorio del quale è stata chiusa questa fase del processo.

Ernesto Da Ros, scese dalla montagna con il suo battaglione il 28 aprile e venne mandato a Colle Umberto. In quella zona è rimasto per due giornate impegnato in combattimenti contro la Quinta colonna motorizzata tedesca che non voleva accettar la resa, e che solo nella serata del giorno 30 incominciò ad arrendersi. Questa deposizione viene quindi a confermare che almeno fino al primo maggio la situazione militare della zona aveva conservato tutta la sua gravità per la presenza di notevoli forze nemiche.

Alle 17,30 l'udienza è stata tolta. Domani mattina alle 9 avranno inizio le deposizioni delle parti lese.

PIERO CAMPISI

VITA DI PARTITO

La preparazione del congresso delle donne

I recenti avvenimenti, in particolare la presentazione in Parlamento della legge truffa, confermano quanto dicemmo dopo le elezioni amministrative dello scorso anno.

La Democrazia cristiana ha perduto una parte della influenza che il 18 aprile le assicurò la maggioranza assoluta in Parlamento. Quattro anni di politica democratica cristiana hanno avuto ed hanno tali ripercussioni nella maggioranza delle famiglie italiane, che appare chiaro — sopratutto sulla base dei risultati delle elezioni amministrative — che l'inganno e l'intimidazione religiosa non basterebbero più ad assicurare nuovamente ai clericali la maggioranza necessaria per mantenersi al potere.

Questo non significa che essi rinunceranno ad utilizzare l'arma della intimidazione religiosa; anzi, tutto lascia prevedere il contrario e già i manifesti pre-elettorali dei Comitati civici e dell'Azione cattolica, gli argomenti della loro propaganda, lasciano pensare ad una accentuazione dei metodi del 18 aprile.

Questa volta vari sono però i motivi che spingono la D.C. e le forze clericali in questa direzione.

Vi è anzitutto, per loro, la necessità di distogliere l'attenzione delle masse dalla realtà, dai fatti concreti della situazione economica e sociale attuale del nostro Paese che è una chiara condanna dell'operato del governo clericale. L'obiettivo principale del nostro lavoro deve essere perciò, in questo periodo, quello di orientare questo malcontento denunciando chiaramente le responsabilità, prospettando le soluzioni di progresso e di civiltà che il movimento democratico oppone alla politica clericale, indirizzando giustamente le masse popolari ad appoggiarle.

Siamo ancora lungi dall'avere raggiunto un simile obiettivo; le nostre iniziative, le nostre proposte, non sono conosciute dalla maggioranza dei cittadini, particolarmente dalle donne; per cui si pone il quesito di come e attraverso quali iniziative riuscire a raggiungere questo obiettivo.

Già da tempo le organizzazioni di massa democratiche si sono poste sul terreno di far sentire, con particolare intensità in questo periodo, la propria voce e di dare uno sviluppo eccezionale alle campagne di propaganda e di agitazione promosse da ciascuna di esse. Per quanto riguarda il movimento femminili democratico, due sono le iniziative di rilievo previste per i prossimi mesi e al cui successo i comunisti tutti, in particolare le donne comuniste, devono lavorare e contribuire più largamente possibile.

In primo luogo la « Conferenza nazionale delle lavoratrici » che, come precisava Teresa Noce sull'*Unità* del 4 dicembre scorso, intende dibattere tra le lavoratrici alcune importanti questioni riguardanti la loro vita e il loro lavoro; il diritto al lavoro, il diritto alla formazione e alla qualifica professionale, il diritto ad un uguale salario per un lavoro uguale o di uguale qualifica, importanza o valore, il diritto alla previdenza, alle assicurazioni e alla assistenza sociale, il diritto all'accesso a tutte le carriere, professioni e cariche, il diritto alla protezione effettiva della famiglia, della maternità e dell'infanzia; il diritto alla casa.

Il fatto che non sia stata ancora fissata la data della manifestazione nazionale è stato interpretato, da molti compagni e compagne, come un rinvio dell'iniziativa ciò che rischia di portare ad un rallentamento dell'attività già in corso, il che è assolutamente errato. La data della Conferenza non è stata ancora fissata esclusivamente per la necessità di lasciare il maggior tempo possibile all'attività e alle iniziative capillari di base, di fabbrica, di azienda, di quartiere ecc.; per arrivare a parlare della Conferenza alla singola operaia, alla singola impiegata, alla singola contadina, alla singola lavorante a domicilio ecc. ecc.

Il fissare prematuramente la data della Conferenza avrebbe significato concentrare l'attenzione e il lavoro degli organismi centrali e periferici sulla organizzazione tecnica di una tale manifestazione, sulla formazione delle delegazioni, sulla ricerca dei mezzi finanziari per l'invio delle delegate a detrimento, naturalmente, del lavoro di propaganda, di agitazione, di organizzazione capillare, e quindi del lavoro unitario alla base che in questa, come in altre iniziative, è *l'essenziale, è quello che conta.*

Questo deve orientare le compagne e i compagni, innanzitutto quelli che lavorano nelle organizzazioni di massa in genere, a non interrompere o rallentare il lavoro, ma anzi ad intensificarlo; deve consigliare loro, come è stato affermato nella recente riunione della Commissione lavoro di massa: « una certa prudenza nell'imbarcarsi in manifestazioni superficiali e puramente coreografiche, non basate su una effettiva mobilitazione di massa, che spesso riescono, in pratica, ad interessare soltanto gli attivisti del movimento democratico; perciò raccomandiamo ai nostri compagni di contribuire assiduamente ad impostare le singole iniziative in modo che tutto il lavoro sia rivolto verso l'esterno, in questo caso verso le lavoratrici località per località, azienda per azienda, famiglia per famiglia ».

Queste considerazioni valgono naturalmente per tutte le altre iniziative, ma valgono con maggiore urgenza per l'altra importante iniziativa del movimento femminile prima in ordine di tempo: il « Congresso delle donne italiane » indetto dall'UDI, che riassume il suo programma nelle seguenti parole d'ordine, « per la dignità e la sicurezza della vita, per la serenità delle madri e delle spose, per la libertà e il progresso, per la pace nel mondo ».

Questo programma è stato stampato dall'Unione Donne Italiane in tre milioni di copie perchè esso possa arrivare non solo al più gran numero di donne anche alla maggioranza delle famiglie italiane.

Ed ancora per dissipare i dubbi che fossero sorti e che potrebbero nuocere all'una e all'altra iniziativa di cui abbiamo parlato, è utile sottolineare che esse non sono contrastanti, ma si completano a vicenda, poichè le lavoratrici impegnate nella preparazione della loro Conferenza nazionale troveranno, nel « Congresso delle donne italiane », che è anche il loro Congresso, una prima tribuna per discutere e dibattere i loro problemi nel quadro dei problemi più generali della difesa dei diritti e della emancipazione della donna.

D'altra parte sarà e deve essere obiettivo costante delle comuniste fare in modo che la grande organizzazione femminile democratica di massa si ponga sempre più e sempre meglio il compito di avere una sua politica, una sua attività tra le lavoratrici, tra le operaie, le impiegate, le contadine ecc.; poichè esse sono la parte più combattiva e più cosciente in questa lotta per l'affermazione dei diritti della donna e per il rinnovamento della società.

Vi è in tutto questo un lavoro da fare all'interno del Partito ed è quello di orientare tutti i comunisti, e le comuniste in particolare, ad essere i più attivi e i meglio orientati nella preparazione di queste due grandi iniziative femminili.

LINA FIBBI

Da sei giorni è scomparso il sindaco di Battipaglia

« Oberato di debiti » afferma il fratello - « Rapito dai briganti » dice la moglie dell'industriale Rago

SALERNO, 27. — Da sei giorni, il Sindaco di Battipaglia, Lorenzo Rago, è scomparso dalla sua abitazione, nè si è presentato alla sedute consiliari dell'amministrazione da lui retta. Le ipotesi sulla scomparsa del Rago si sono fatte in questo frattempo sempre più numerose e contrastanti, alle ricerche collaborano funzionari della questura di Salerno e di Napoli, e dati segnaletici del Rago sono stati diramati a tutte le Questure della Repubblica. E' stato interrogato l'autista dello scomparso, il quale accompagnò il Rago fino alla località « Cacciottoli », a pochi chilometri dalla cittadina. Quella stessa notte poco dopo le 23,30, l'auto, una giardinetta, veniva rinvenuta presso l'ingresso di uno stabilimento conserviero in Battipaglia, di cui il Rago è comproprietario.

Attualmente, dopo le infruttuose ricerche anche nelle campagne circostanti, le ipotesi della scomparsa sono ristrette a due: la prima vedrebbe spiegata la frettolosa partenza del Rago a causa di una intrigata situazione finanziaria che avrebbe spinto l'industriale a rendersi irreperibile; la seconda ipotesi, invece, vorrebbe che il Rago si fosse dato la morte lanciandosi in uno dei tanti corsi d'acqua che solcano il territorio salernitano.

Un fratello dello scomparso ha dichiarato che da tempo il Rago era oberato da debiti, cosa che lo spinse qualche mese fa a vendere il 50 per cento delle proprie azioni sullo stabilimento conserviero che porta il suo nome, secondo la moglie, signora Anna Folino, il consorte sarebbe invece stato rapito dai banditi.

Continuando oggi le sue indagini, il Questore di Salerno, dott. Cianci, ha ordinato il fermo del guardiano dello stabilimento, Giuseppe Orlando di 49 anni, che non ha saputo o non ha voluto rendere una deposizione precisa.

Colossale incendio in una città atomica

AIKEN (Carolina del Sud), 27. — Nella città atomica di Aiken si è abbattuta oggi la distruzione e la morte.

Il disastro, che si ritiene provocato da una fuga di gas, si è reso più grave per una esplosione alle centrali elettriche che ha demolito i vicini negozi, uccidendo varie persone.

Il sindaco della città, Jones, ha dichiarato che secondo i primi accertamenti 10 persone sono state uccise, numerose ferite e i danni si fanno ascendere a 2 milioni di dollari.

Il sindaco ha affermato che si tratta del peggiore disastro nella storia della cittadina che conta solo 7 mila abitanti e sorge all'estremità settentrionale del vasto fiume Savannah dove la commissione per l'energia atomica ha svolto i suoi esperimenti per la bomba ad idrogeno.

In sciopero dal 2 febbraio i ferrovieri canadesi

MONTREAL, 27 — In seguito alla rottura delle trattative fra il sindacato dei ferrovieri e le maggiori compagnie ferroviarie canadesi i dipendenti delle ferrovie hanno proclamato lo sciopero per il 2 febbraio.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

TRAGICO EPILOGO DI UNA VICENDA CHE HA COMMOSSO L'INGHILTERRA

Perduta ogni speranza Bentley salirà tra poche ore sulla forca

Drammatici appelli laburisti respinti ai Comuni — Una supplica dei genitori
L'estremo commiato della famiglia dal diciannovenne condannato a morte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 27. — L'ultima debole speranza che Derek Bentley potesse salvarsi dalla impiccagione è caduta poco fa, a tarda notte e tra qualche ora, quando verrà giorno, il disgraziato giovane uscirà dalla sua cella nella prigione di Wandswirth per essere portato alla forca.

Già sin dal primo pomeriggio si era potuto capire che il Governo rimaneva sordo alle proteste dell'opinione pubblica e che molto difficilmente sarebbe ritornato sulla decisione di sconsigliare alla Regina la concessione della grazia. Quando, apertasi la seduta della Camera dei Comuni, il laburista Silverman, a nome di cinquanta deputati del suo Partito, ha presentato una mozione in appoggio di Bentley, lo *speaker* della Camera ha obiettato che essa era incompatibile con le consuetudini parlamentari e non poteva quindi essere messa in discussione.

Il potere di grazia — ha detto lo *speaker* — è una prerogativa reale, che la Corona esercita sulla base del parere ricevuto dal governo e il Parlamento non può discutere quel parere senza violare la prerogativa della Corona.

Vane istanze

Inutilmente Silverman ha insistito, con voce commossa, perchè la mozione venisse dibattuta, ed ha agitato verso i banchi del governo un fascio di telegrammi, una piccola parte dei duemila che, dal mattino, erano continuati a giungere a lui e agli altri laburisti, inviati da semplici cittadini che scongiuravano di salvare la vita di Bentley. Lo *speaker* è stato inflessibile, e una parte dei deputati conservatori ha cominciato a rumoreggiare ostilmente all'indirizzo di Silverman, mentre Sir Maxwell Fyfe, il Ministro degli interni, rimaneva immobile e accigliato, con le braccia conserte.

Fallita l'iniziativa laburista alla Camera, un esile filo di speranza rimaneva ancora legato alla supplica che il padre di Bentley aveva personalmente portato, nella mattinata, al Ministero degli Interni. In essa si sosteneva che «nuove prove» erano affiorate, tali da rendere necessario un riesame del caso di Derek. Fra le circostanze segnalate dalla supplica, una si riferiva alle parole che Derek, mentre la polizia lo trascinava via e Craig si accingeva a sparare, avrebbe gridato all'amico: «*Dai, Christopher, fagliela assaggiare!*». Su quele parole, come è noto il magistrato si è fondato per giudicare Bentley colpevole di concorso nell'omicidio del poliziotto compiuto da Craig.

La nuova testimonianza della madre di Craig, secondo la quale Derek non avrebbe mai avuto l'abitudine di chiamare Christopher con il suo nome, ma bensì con il nomignolo di: Kid e di Kiddo, faceva apparire invece improbabile che Bentley avesse gridato a Craig quelle parole, perlomeno nei termini esatti riferiti dalla polizia.

L'ultima notte

Ma le «nuove prove» affannosamente architettate dai genitori di Derek nella loro disperazione sono state giudicate insufficienti dal Ministro degli Interni e quando, verso le nove di sera, si è appreso che la supplica era stata respinta, la sorte del ragazzo è apparsa segnata. Tuttavia un barlume di speranza si è acceso quando, alle dieci, una delegazione di deputati laburisti, guidata da Aneurin **Bevan**, si è incontrata con Sir Fyfe, in una stanza di Westminster e si è trattenuta a colloquio con lui per 40 minuti.

Al termine del colloquio è stato annunciato che il Ministro aveva accettato di considerare se le proteste dell'opinione pubblica non costituissero un elemento nuovo e tale da far modificare le decisioni già prese. Di lì a mezz'ora, però, verso la mezzanotte, Fyfe ha comunicato per iscritto a Bevan di aver riflettuto su ciò che gli era stato detto e che, nonostante tutto, il suo parere rimaneva immutato.

Bentley era stato visitato dai genitori e dalla sorella nel pomeriggio. La madre gli aveva portato, perchè la tenesse con nè nella cella, una fotografia fatta pochi giorni prima che il giovane venisse coinvolto nella fatale sparatoria di Croydon. Era un gruppo preso nella stanza da pranzo di casa Bentley, la famiglia al completo, con i tre cani che Derek aveva allevato e per cui aveva una vera passione. Certo la madre si illudeva ancora che il figlio potesse essere salvato, e non pensava che quella foto avrebbe dovuto tenergli compagnia nella ultima notte di vita.

Sotto le testate dei giornali di stasera, il volto di Derek, ritagliato da un'altra istantanea del tempo in cui egli era ancora *soltanto un anonimo ragazzo un po' vagabondo* con i capelli biondi ondulati, un maglione accollato, il sorriso infantilmente spavalto, pareva ancora incredulo che la vita dovesse finire domattina, come prezzo del delitto compiuto da un altro. E davvero pare incredibile che una società possa spingere la propria ipocrisia sino a un ragazzo diciannovenne, colpevole solo di aver modellato le sue fantasie sui *film* e sulle letture che essa stessa gli propina.

FRANCO CALAMANDREI

I genitori e la sorella di Derek Bentley, il giovane inglese minacciato di morte, giungono per l'ultima visita al carcere di Wandsworth (Telefoto)

Un ospedale di emergenza per l'influenza a Francoforte

FRANCOFORTE, 27. — Un ospedale di emergenza è stato preparato oggi a Francoforte mentre il numero dei colpiti dall'epidemia d'influenza in tutta la Germania sta crescendo.

I morti ora ammonano a 56 con un aumento di sei nelle ultime 24 ore.

Le scuole elementari continuano ad essere chiuse nella Baviera nell'Assi, nel Wuerttemberg e nella Germania settentrionale.

A Monaco le autorità hanno sospeso il tradizionale ballo di Carnevale per i fanciulli.

Le autorità sanitarie che la settimana scorsa si erano mostrate ottimiste circa il profilarsi di una epidemia di tifo nella Germania meridionale ora sono piuttosto preoccupate dato che nuovi casi sono stati scoperti nell'Assia e a Stoccarda.

Frattanto la vaccinazione delle truppe americane è stata completata.

Carney coordinatore del patto balcanico

Le «garanzie» atlantiche estese al dittatore jugoslavo senza contropartita?

ATENE, 27. — Il comandante supremo atlantico per il Sud Europa, ammiraglio Robert Carney, ha iniziato oggi — riferisce l'INS — i suoi colloqui con i capi militari e politici greci «in relazione all'intenso lavorio in corso per la realizzazione della auspicata intesa balcanica, o meglio per una alleanza militare fra Jugoslavia Tuchia e Grecia».

«L'andirivieni dei capi politici e militari dei tre paesi balcanici nelle rispettive capitali — aggiunge l'agenzia americana — mira a portare al più presto a conclusione i negoziati fra i tre paesi che sono in corso già da settimane per non dire mesi, e l'ammiraglio Carney ne sarebbe virtualmente il coordinatore».

Nelle trattative in corso, riferisce sempre l'INS, la Jugoslavia «vorrebbe avere la parte del leone». D'altra parte, mentre alla Jugoslavia verrebbero estese automaticamente le «garanzie» atlantiche, con relativo impegno di tutti i Paesi atlantici ad intervenire al suo fianco in caso di guerra, la Jugoslavia non intenderebbe dare carattere di reciprocità a tali impegni.

L'ammiraglio Carney — scrive a sua volta la «Reuter» — si incontrerà con gli alti ufficiali greci che hanno conferito recentemente con i colleghi jugoslavi e turchi. Stasera poi il ministro degli Esteri turco avrà uno colloquio con il primo ministro greco Papagos e col ministro degli Esteri Stefanopulos.

Nuovo ministro titino a Roma

BELGRADO, 27. — Il Consiglio Esecutivo Federale ha oggi nominato il dott. Pavle Gregoric Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario a Roma in sostituzione del ministro Velebit, trasferito come ambasciatore a Londra.

IL BILANCIO DEL PIANO DEL 1952

Un anno di successi dell'economia sovietica

Un notevole aumento del tenore di vita dei cittadini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 23. — Il testo del comunicato dell'Ufficio centrale di statistica del Consiglio dei Ministri dell'URSS sull'esecuzione del piano del 1952 permette di delineare, con una sia pur sommaria analisi, il quadro dello sviluppo economico dell'Unione sovietica nell'anno trascorso.

Anche nel 1952, come nel 1951, il piano di produzione industriale è stato superato. Grandi quantitativi di ghisa, di acciaio, di carbone, di petrolio e di decine di altri articoli industriali sono stati prodotti *in più del previsti*. Rispetto al 1951, la quantità di ghisa prodotta è stata superiore del 14 per cento, quella di acciaio del 10 per cento, di carbone del 7 per cento, di petrolio del 17 per cento, di energia elettrica del 7 per cento, di carne del 15 per cento, etc etc. In complesso la produzione industriale del 1952 ha superato quella del 1951 dell'11 per cento.

Un'efficacia particolare ha avuto, in questo aumento produttivo, la introduzione di nuove tecniche nell'economia nazionale, alla quale è dedicato un intero paragrafo del comunicato del piano. Circa 600 nuovi tipi e modelli di macchine sono stati introdotti nella produzione durante il 1952, che ha visto largamente adottati tipi di macchine utensili automatiche e semiautomatiche, e intere linee di macchine automatiche.

La meccanizzazione della produzione è notevolmente aumentata in tutti i rami dell'economia, mentre notevoli progressi ha compiuto anche l'automatizzazione, completata nella rete di centrali idroelettriche, e fortemente aumentata in numerose altre branche industriali.

Particolarmente importanti sono i successi realizzati nel '52 dall'agricoltura sovietica. La superficie seminata è aumentata di 2.765.000 ettari rispetto al 1951. Il raccolto complessivo di cereali è stato di 8 miliardi di pud. Il raccolto del grano ha superato quello del 1951 del 23 per cento.

Fortemente accresciuta è anche l'attrezzatura tecnica dell'agricoltura, che ha ricevuto nel 1952 131 mila trattori (in media da 15 HP) e decine di migliaia di altre macchine combinate, autocarri etc. Grazie a questa migliorata attrezzatura tecnica, la meccanizzazione dei lavori dei campi ha compiuto ulteriori progressi. Tre quarti dei lavori dei campi sono stati effettuati dalle Stazioni di macchine e trattori. Quasi il 100% dell'aratura ed oltre l'80 per cento delle semine, sono stati compiuti con le macchine.

Il comunicato ricorda il completamento, avvenuto nel corso dell'anno, del canale Volga-Don, ed informa che «*nel 1952 sono state costruite dalle imprese dello Stato, dagli Enti e dai Soviet locali come dalla popolazione delle città e dei villaggi industriali, case di abitazione per oltre 27 milioni di metri quadrati*».

La riduzione dei prezzi decisa il 1. aprile del 1952 — la quinta del dopoguerra — ha determinato un aumento del 10 per cento nella vendita delle marci (carne 10 per cento; grassi 17 per cento; latticini 17 per cento; zucchero 26 per cento; calzature 15 per cento, mobili, più del 20 per cento; apparecchi televisivi 27 per cento). Circa 7.000 nuovi magazzini e negozi sono stati aperti durante l'anno.

Alla fine del 1952 — prosegue il comunicato — il numero totale delle persone impiegate nell'economia nazionale dell'URSS era di 41 milioni e 700 mila, con un aumento di 900 mila unità rispetto alla fine del 1951. Naturalmente, nel 1952 come negli anni precedenti, nell'URSS non vi è stata disoccupazione.

Anche dal punto di vista culturale, il 1952 è stato un anno di successi. Fortemente aumentato è in tutti gli ordini di studi il numero degli allievi, fortemente aumentato (8 per cento) il numero dei diplomatici specialisti assorbiti nell'economia nazionale. Migliaia di nuove biblioteche, per complessivi 830 milioni di volumi, sono state costituite.

Il comunicato traccia infine il bilancio del 1952 dal punto di vista del reddito nazionale e delle entrate della popolazione. Esso segnala che il reddito nazionale ha superato dell'11 per cento quello del 1951. L'aumento del reddito, che nell'URSS è interamente devoluto al soddisfacimento delle esigenze personali e collettive dei lavoratori, ha permesso di elevare considerevolmente il tenore di vita degli operai, dei contadini e degli intellettuali

«*L'elevamento del tenore di vita del popolo dell'URSS* — prosegue il comunicato — *si è concretato nell'aumento dei salari nominali e reali degli operai e degli impiegati e nell'aumento delle entrate dei contadini*».

«*Grazie alla riduzione dei prezzi degli articoli di largo consumo* — conclude il comunicato — *all'aumento dei salari e degli stipendi in denaro, delle entrate dei contadini, in denaro e in natura, dei sussidi e dei privilegi da cui la popolazione usufruisce a spese dello Stato, le entrate degli operai e degli impiegati sono aumentate nel 1952 del 7 per cento* (pro capite) *rispetto al 1951, e le entrate dei contadini dell'8 per cento*».

Campagna della verità sull'Unione sovietica

Nel corso di una conferenza stampa, tenuta ieri dall'onorevole Antonio Bernieri e dal dott. Luigi Ladaga, l'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'U.R.S.S. ha preannunciato l'inizio di una grande «campagna della verità sull'Unione Sovietica», che si svolgerà nei mesi di febbraio e di marzo.

La campagna si svolgerà attraverso migliaia di manifestazioni attraverso le quali verranno portati a conoscenza dei cittadini italiani i problemi fondamentali della vita e della politica dell'U.R.S.S., e dei rapporti fra l'Italia e l'Unione Sovietica.

La campagna si inizierà il 1° febbraio e sarà aperta con una serie di manifestazioni in tutta Italia, collegate alla celebrazione del 10° anniversario della battaglia di Stalingrado, nella quale i soldati sovietici salvarono la civiltà del mondo.

LA REPUBBLICA FRANCESE PARAGONATA A UNA PROSTITUTA

Indignate reazioni in Francia per i volgari insulti americani

Anche il "Figaro" attacca violentemente gli S. U. - "Bisogna smetterla di chiedere soldi", scrivono "Les Echos" - Dulles non troverà a Parigi un ambiente favorevole

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 27. — I volgari insulti lanciati contro la Francia dalla rivista americana *Life* hanno destato in tutto il paese una nuova ondata di risentimento antiamericano. La immagine essenziale del lungo editoriale che *Life* ha dedicato al «*sistema politico e alle abitudini impossibili della Francia*», consiste nel paragone che vi è fatto fra la Francia e una prostituta, dispensatrice di favori allo zio Sam quando questi le introduce una grossa banconota sotto la calza di naylon. Idea, come si vede, che poteva venire solo a un giornalista americano, e può figurare in un'antologia della cafoneria statunitense.

La vita pubblica parigina è paragonata da *Life* a un *Vaudeville* che si svolge a Palazzo Borbone, con la recitazione del governo davanti a *un pubblico di deputati*. «*La tela*» — spiega la rivista — «*si apre sempre su una farsa, in una stanza da letto, dove sono in scena Marianna — la bella ragazza che simboleggia la Repubblica — insieme al Primo Ministro e ai membri del governo che corrono in tutti i sensi e si nascondono dietro o sotto i mobili ogni volta che qualcuno bussa alla porta*».

Allo stesso modo vengono figurati tutti gli episodi della politica francese; vi è crisi quando più del 50% degli spettatori se ne va al *buffet*, vi è il *French can-can* che mostra *le gambe*, vi è Edith Piaf che canta romanze lacrimose, vi è sopratutto il grosso litigio tra Marianna e il Dipartimento di Stato. La prima «*è furiosa perchè il suo compagno, sebbene le abbia ripetuto mille volte che è la più bella ragazza del mondo, non le ha detto per una volta che è anche la più formidabile. Ed egli finisce per cedere e le fa scivolare un biglietto da un miliardo di dollari dentro la calza*».

I meno sorpresi, di fronte a questa prosa, sono stati gli ambienti e i giornali dell'opposizione democratica, che hanno sempre messo in luce il disprezzo dei padroni di oltre Atlantico per i satelliti di Europa.

Le loro opinioni sono sintetizzate da un commento dell'*Humanité* in cui si dice che: «*Quelle parole esprimono la collera dei governanti americani davanti alla solida resistenza della popolazione francese alla politica atlantica, ma corrispondono anche alla meschina figura dei dirigenti francesi, sempre pronti a vendere e a tradire il loro Paese*».

Violenta è stata però, in questa occasione, anche la reazione dalla stampa atlantica, abituata a scrivere colonne di osanna per tutto ciò che viene dall'America: vi erano migliaia di lettori che non sembravano disposti a perdonare e a dimenticare la enormità dell'insulto. Sull'ultragovernativo *Figaro*, lo accademico François Mauriac ha scritto una risposta tutt'altro che benevola, in cui si ricorda qualche verità «*agli amici americani, che misurano la grandezza di una nazione dalla sua prosperità materiale e il valore di un uomo dal suo conto in banca*».

Tra l'altro, Mauriac ricorda che, fra le migliaia di vittime dell'ultimo conflitto «*vi furono tutti gli uomini, tutte le donne, tutti i bambini delle città e dei villaggi polverizzati dall'aviazione americana e che, secondo molti tecnici, avrebbero potuto essere risparmiati*».

E Mauriac conclude: «*Beato insulto, dopo tutto, se esso provocò un sobbalzo del nostro popolo, se esso ci invita tutti, dirigenti e diretti, parlamentari ed elettori, a un severo esame di coscienza. Nel momento in cui l'Assemblea nazionale si appresta a discutere il progetto di esercito europeo, possa il biglietto da un miliardo di dollari restare estraneo a una scelta da cui dipenderà il destino della nazione!*». Altre espressioni dello stesso genere ricorrono sulla maggioranza dei giornali, dove ci si ricorda improvvisamente che *Life* è una rivista molto intimamente legata a Eisenhower.

«*Se non vogliamo trovarci nella condizione di ricevere spiacevoli consigli dagli americani* — scrive l'organo finanziario "Les Echos" — *vi è un solo metodo: smetterla di chiedere loro del denaro*».

Come si vede, l'atmosfera che Foster Dulles troverà, domenica o lunedì, al suo arrivo a Parigi, non è di quelle che favoriscono l'intesa diplomatica. Sembra che il nuovo Segretario di Stato venga in Francia animato da bellicose intenzioni; egli consiglierebbe ai ministri francesi di non farsi vedere a Washington finchè il trattato sull'esercito «europeo» non sarà ratificato.

Una risposta dello stesso genere sarebbe già stata trasmessa a Mayer, attraverso le normali vie diplomatiche, mandando in fumo le speranze del Presidente del Consiglio francese di poter andare a bussar cassa oltre Atlantico, per turare le più grosse falle del bilancio nazionale.

GIUSEPPE BOFFA

Un altro «Sinantropo» rinvenuto nell'Hopei

TOKIO, 27. — Radio Pekino ha annunciato che un gruppo di antropologi ha recentemente scoperto a Chukutien, nella provincia di Hopei, una parte dello scheletro e tre denti di un nuovo «uomo di Pechino». L'emittente cinese ha aggiunto che lo stesso gruppo ha anche rinvenuto due scheletri quasi completi di dinosauri.

Come si ricorderà, alla fine del 1951, la Cina popolare rivelò che lo scheletro del primo «Sinantropo», allora unico al mondo, era stato illegalmente portato negli Stati Uniti.

FIRMATO DAL P.C. FRANCESE, DAL P.C. TEDESCO E DAL S.E.D.

Appello comune tedesco e francese contro i trattati di Bonn e di Parigi

La maggioranza governativa della Germania occidentale in crisi per il progetto di legge elettorale truffaldina preparato dal Cancelliere Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 27. — La direzione del Partito comunista della Germania occidentale ed i Comitati centrali del P.C. francese e del P. S. Unificato (S.E.D.) della Repubblica democratica tedesca, hanno pubblicato oggi un appello comune ai popoli dei due paesi, perchè respingano i trattati di guerra di Bonn e di Parigi e si uniscano sempre più nella lotta per la conclusione di un trattato di pace con una Germania unificata e democratica e senza nazismo e senza militarismo.

«*I popoli della Germania e della Francia* — dice *fra l'altro l'appello* — *sono minacciati dal pericolo di una nuova guerra. I trattati di Bonn e di Parigi servono alla costituzione, sotto il comando dell'imperialismo americano, di un esercito europeo aggressivo. I trattati di Bonn e di Parigi significano la rinascita del nazismo e del militarismo e la ricostituzione della Wemrmacht nella Germania occidentale. Gli Stati Uniti vogliono, sulla base di questi trattati, trasformare la Germania occidentale in un avamposto per una nuova guerra contro l'Unione sovietica e contro il popolo francese*».

L'appello rileva anche che la politica attuale comporta crescenti misure liberticide, destinate a colpire innanzi tutto i partiti comunisti in Francia ed in Germania e dichiara infine che «*La lotta comune dei due popoli per la pace assicurerà l'unità alla Germania e sicurezza alla Francia*».

Il documento, pubblicato stamane dagli organi centrali dei tre partiti, ha destato in tutti i circoli politici e nella popolazione un vasto interesse, ancora accresciuto dal ricordo delle recenti dichiarazioni con cui il presidente Pieck ha espresso il solenne impegno della R.D.T. di impedire che da parte tedesca si conduca un'altra guerra contro il popolo francese.

Nel quadro delle misure adottate da Adenauer per tentare di spianare la strada alla ratifica degli accordi di guerra, si pone nella Germania occidentale, anche il nuovo progetto di legge elettorale, che sta però incontrando una resistenza tenacissima all'interno stesso dei partiti governativi.

L'organo personale del cancelliere *Koelnische Rundschau* si è anche esso distaccato dal governo con la pubblicazione di un resoconto fedele del grande raduno di giuristi tenutosi domenica a Francoforte contro la legge.

La *Stuttgarter Zeitung* ha scritto che la legge rappresenta «*la morte diretta della democrazia*» ed il quotidiano berlinese *Telegraf* commenta questa reazione negativa, scrivendo che l'adozione della legge non è ancora sicura, come il Ministro degli Interni spera, in quanto il progetto ha già aperto una mezza crisi nei tre partiti governativi.

SERGIO SEGRE

L'Austria colpita dall'epidemia di influenza

VIENNA, 27 — L'ondata di influenza che ha investito l'Europa centrale sembra abbia ora raggiunto l'Austria.

Nel Tirolo austriaco è stato registrato un sensibile aumento dei casi di influenza, in particolare nella città di Innsbruck, dove il primo attacco influenzale ha colpito circa duemila persone. Risulta che soltanto una persona è deceduta in seguito ad un attacco influenzale.

IL RAGAZZO CHE MANGIO' L'OSTIA MAGNA

Restituito alla madre dopo il ricovero in manicomio

Sarà ritirata l'assurda denuncia?

TREVISO, 27 — Stamane, dopo circa 11 giorni di ricovero in manicomio, è stato restituito alla madre il bambino Salvatore Carrer, di anni 11, il quale come abbiamo riferito, per farsi estromettere dalla colonia agricola di Vascon di Carbonera, aveva ingoiato l'ostia magna tolta dal tabernacolo della cappella del collegio. Com'è noto, il tentativo del ragazzo di trovare un mezzo per farsi allontanare dal collegio aveva provocato, prima, la sua segregazione in collegio per 30 giorni, e, dopo la visita medica dello psichiatra, il suo internamento in manicomio, perchè affetto da «istinti sacrileghi». Nel manicomio il ragazzo è risultato normale; tuttavia non si intendeva rilasciarlo perchè denunciato addirittura al Tribunale per minorenni di Venezia. Tutto ciò, naturalmente, per la rieducazione del ragazzo e per la salvezza della sua anima. Se non fosse intervenuta la nostra aperta denuncia, che ha provocato enorme sdegno in tutta l'opinione pubblica, difficilmente il buon senso avrebbe prevalso. Risulta che anche il Vescovo, sollecitato in proposito, ha compreso entro quali limiti deve essere giudicato il gesto del bambino ed ha promesso il suo interessamento, anche per il ritiro della denuncia.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

CLINICI ILLUSTRI E MEDICI PRATICI DI TUTTO IL MONDO
CONSIGLIANO E PRESCRIVONO
ASPICHININA
CONTRO L'INFLUENZA, I RAFFREDDORI, I DOLORI REUMATICI
L'ASPICHININA NON DEPRIME IL CUORE
2 COMPRESSE PRESE INSIEME TRONCANO IL RAFFREDDORE AL PRIMO INSORGERE